

8<sup>a</sup> edizione

## Barometro della previdenza Raiffeisen 2025

Tema  
prioritario 2°  
pilastro: conoscenze  
insufficienti e  
opportunità  
perse

Massimo storico per il pilastro 3a

**Più di tre quarti  
puntano sulla  
responsabilità propria.**

Pagina 12

Fiducia nell'AVS

**I giovani sono  
decisamente più  
scettici degli anziani.**

Pagina 16

CP: rendita o capitale?

**Una persona su sei  
non sa prendere  
questa decisione.**

Pagina 26

# Colophon

**Raiffeisen: secondo Gruppo bancario in Svizzera**  
Raiffeisen è il secondo Gruppo del mercato bancario svizzero e la Banca retail svizzera con la maggiore vicinanza alla clientela. Con oltre due milioni di soci e 3.75 milioni di clienti, il Gruppo Raiffeisen intrattiene relazioni cliente con oltre 227'000 aziende in Svizzera ed è presente con 768 sedi in tutto il territorio. Le 212 Banche Raiffeisen giuridicamente indipendenti e organizzate in forma cooperativa sono socie di Raiffeisen Svizzera società cooperativa, che dirige strategicamente l'intero Gruppo Raiffeisen e ne assume la funzione di vigilanza. Tramite società del Gruppo, cooperazioni e partecipazioni, il Gruppo Raiffeisen offre a privati e aziende una vasta gamma di prodotti e servizi. Al 30 giugno 2025, il Gruppo Raiffeisen gestiva un patrimonio clienti di CHF 272 miliardi e prestiti alla clientela per circa CHF 239 miliardi. I patrimoni gestiti nelle soluzioni e nei prodotti d'investimento di Raiffeisen ammontano a CHF 24.6 miliardi, la quota di mercato nelle operazioni ipotecarie al 18.3 per cento e il totale di bilancio a CHF 312 miliardi.

**ZHAW School of Management and Law: prestigiosa scuola universitaria di economia**  
L'Università di Scienze Applicate di Zurigo ZHAW, con oltre 14'000 studenti e circa 3'500 collaboratori, è una delle più grandi Scuole universitarie con più facoltà della Svizzera. Con programmi di bachelor e master universitari riconosciuti a livello internazionale, programmi di dottorato cooperativi e un'ampia offerta di perfezionamento consolidata e orientata alle esigenze nonché innovativi progetti di ricerca e sviluppo, la ZHAW School of Management and Law (SML) è una delle principali Business School in Svizzera. È l'unica Scuola universitaria svizzera rappresentata nei rinomati ranking della rivista di economia «Financial Times»: rientra tra le 70 migliori Business School europee e dispone di uno dei 65 migliori programmi di master in Finance al mondo.

**Editore**  
Raiffeisen Svizzera società cooperativa, San Gallo  
Università di Scienze Applicate di Zurigo (ZHAW), Winterthur

**Team di progetto Raiffeisen**  
Tashi Gumbatshang, Responsabile Centro di competenze Consulenza patrimoniale e previdenziale  
Claudine Sydler-Hännny, Ricercatrice Previdenza  
Melanie Mair, Consulente Comunicazione del Gruppo  
Moritz Günter, Customer & Market Insight Analyst  
Claudia Dörr, Senior Marketing Manager  
Nadine Kissling, Collaboratrice Marketing campagne e Content Marketing Previdenza

**Team di progetto ZHAW**  
Dr. Mario Amrein, Docente dell'Istituto Risk & Insurance  
Dr. Johannes Becker, Docente dell'Istituto Risk & Insurance  
Dr. Roland Hofmann, Docente dell'Istituto di Wealth & Asset Management  
Markus Moor, Docente dell'Istituto Risk & Insurance  
Dr. Jürg Portmann, Codirettore dell'Istituto Risk & Insurance

© 2025 Raiffeisen Svizzera  
Chiusura redazionale: 19 agosto 2025

# Indice

Editoriale	4
I risultati in sintesi	6
La struttura dello studio in breve	8
Il Barometro della previdenza in dettaglio	10
• Impegno	12
• Conoscenza	14
• Fiducia	16
• Risultato economico	18
Focus: 2° pilastro	20
• Conoscenze	20
• Possibilità di scelta	24
• Prelievo di capitale	26
• Modelli di rendita flessibili	28
Conclusione	31
Glossario	32

# Editoriale



**I**l sistema previdenziale svizzero è sotto pressione. Le conseguenze dei cambiamenti demografici sono sempre più evidenti e le riforme non riescono a tenere il passo con gli sviluppi. La riforma AVS 21 dovrebbe garantire il finanziamento del 1° pilastro fino al 2030, ma i costi supplementari previsti, in seguito all'attuazione della 13ª mensilità AVS, mandano rapidamente in fumo questo effetto di stabilizzazione. Dopo il no alla riforma LPP nel settembre 2024, molte questioni rimangono aperte anche nella previdenza professionale.

I risultati del Barometro della previdenza Raiffeisen indicano che la popolazione svizzera è assolutamente consapevole della complessità della situazione. Le precedenti edizioni del Barometro della previdenza hanno già evidenziato quanto la fiducia nel nostro sistema dei 3 pilastri sia compromessa. Mentre la maggior parte degli anziani crede ancora nella sostenibilità futura del 1° e del 2° pilastro, le nuove generazioni sono più scettiche, soprattutto nei confronti dell'AVS, ma anche della previdenza professionale.

Come illustra l'ottava edizione del Barometro della previdenza Raiffeisen, la popolazione è preoccupata soprattutto per il calo dei tassi di conversione: evidentemente molti assicurati si rendono conto che le casse pensioni fanno sempre più fatica a finanziare le prestazioni di vecchiaia. A seguito dell'aumento dell'aspettativa di vita, le rendite devono essere

pagate per un periodo più lungo, motivo per cui gli istituti di previdenza le adeguano al ribasso. Allo stesso tempo, tuttavia, più della metà delle persone intervistate non sa a cosa serve il «tasso di conversione».

Il nostro focus tematico di quest'anno sul 2° pilastro dimostra che gran parte delle persone intervistate non sa come funziona la previdenza professionale. Oltre a numerose lacune a livello di conoscenze, vi sono anche evidenti idee preconcepite. Quasi un terzo ritiene ad esempio che le casse pensioni non investano il patrimonio previdenziale sui mercati finanziari. In realtà, sono proprio i rendimenti del cosiddetto «terzo contribuente» ad essere decisivi per la stabilità del sistema.

Per molti la previdenza professionale è quindi una scatola nera. I soggetti coinvolti nel dibattito sulle riforme future devono esserne consapevoli. L'informazione e la consulenza acquisiscono quindi un'importanza ancora maggiore.

Per questo motivo ci impegniamo a favore della promozione delle conoscenze in ambito finanziario. Infatti, per prendere decisioni fondate in merito alla previdenza personale e condurre un dibattito sociale costruttivo, serve una solida comprensione del sistema previdenziale. E questo è un bene per tutti noi.

**Q**uaranta anni fa, la Legge federale sulla previdenza professionale (LPP) ha apportato un importante contributo alla previdenza per la vecchiaia. Per molti pensionati gli averi della cassa pensioni rappresentano più della metà del patrimonio risparmiato.

Ciononostante, la popolazione svizzera non ha conoscenze sufficienti in materia di previdenza professionale. Come dimostra il nostro focus tematico sul 2° pilastro, spesso mancano le nozioni necessarie per interpretare correttamente il certificato della cassa pensioni. In considerazione dell'elevata importanza del patrimonio previdenziale per il tenore di vita in età avanzata, questo fa riflettere. Vi sono molti aspetti che devono essere spiegati, in particolare per quanto riguarda le possibilità di scelta o la riscossione delle prestazioni.

Sempre più assicurati preferiscono prelevare il capitale anziché percepire una rendita, per disporre di maggiore flessibilità finanziaria. Alcuni, tuttavia, potrebbero non essere consapevoli dei potenziali rischi di un prelievo del capitale. Il comportamento di investimento, una volta prelevato il capitale, indica che spesso gli averi non vengono investiti in modo ottimale, bensì finiscono in gran parte sul conto. In considerazione dell'allungamento dell'aspettativa di vita, aumenta così il rischio di povertà in età avanzata.

I modelli di rendita flessibili potrebbero offrire un'alternativa più sicura al prelievo del capitale. Essi consentono agli assicurati un maggiore margine di manovra nella gestione del loro patrimonio previdenziale, unito alla sicurezza di una rendita vitalizia periodica. Un quarto delle persone non ancora pensionate, intervistate nel sondaggio, sceglierebbe il modello della rendita dinamica, se la loro cassa pensioni lo offrisse. Questo dimostra che la popolazione svizzera è aperta a soluzioni innovative e che tali modelli rispondono a un'esigenza concreta.

Tuttavia, un maggior numero di possibilità di scelta complica ulteriormente la previdenza professionale. È quindi ancora più importante consolidare le conoscenze in materia di previdenza e aiutare le persone a prendere decisioni ottimali in relazione al loro futuro finanziario, perché solo chi comprende il funzionamento del sistema può utilizzarlo al meglio, indipendentemente dagli sviluppi politici e dai cambiamenti demografici.



**Roland Altwegg**  
Responsabile Prodotti & Investment Services e Membro della Direzione di Raiffeisen Svizzera



**Tashi Gumbatshang**  
Responsabile Centro di competenze Consulenza patrimoniale e previdenziale, Raiffeisen Svizzera



**Jürg Portmann**  
Co-direttore dell'Istituto Risk & Insurance, ZHAW School of Management and Law



**Markus Moor**  
Docente dell'Istituto Risk & Insurance, ZHAW School of Management and Law

# I risultati in sintesi

## Il pilastro 3a non è mai stato così apprezzato.

Il 78% delle persone intervistate dispone di un pilastro 3a. La quota è aumentata di 7 punti percentuali dalla prima indagine nel 2018.

Pagina 12

## Il certificato della cassa pensioni non interessa alla maggioranza delle persone.

Solo il 38% degli occupati affiliati a una cassa pensioni esamina in modo approfondito il certificato della cassa pensioni; spesso si tratta di persone con elevate conoscenze in materia di previdenza.

Pagina 20

## Più l'età diminuisce, minore è la fiducia nell'AVS.

Il 41% delle persone tra i 18 e i 30 anni valuta la sostenibilità futura del 1° pilastro in modo piuttosto critico. Tra le persone di età compresa tra i 66 e i 79 anni la fiducia è nettamente più elevata.

Pagina 16

## Quasi nessuno conosce il terzo contribuente.

Solo il 38% delle persone intervistate sa che le casse pensioni investono gli averi previdenziali gestiti, anche se i rendimenti così ottenuti contribuiscono in modo decisivo al patrimonio previdenziale.

Pagina 22

## Molte coppie in concubinato non sono preparate alle sventure.

Il 60% delle persone che vivono in concubinato non ha designato alcun beneficiario in caso di decesso presso la propria cassa pensioni. In questo modo i loro partner potrebbero non essere sufficientemente tutelati.

Pagina 24

## Rendita o capitale? L'incertezza aumenta.

Il 17% degli occupati non sa se preferisce percepire la rendita o prelevare il capitale dalla cassa pensioni. Sette anni fa, l'indecisione riguardava solo il 4% degli intervistati.

Pagina 26

## I modelli di rendita flessibili rispondono a un'esigenza concreta.

Il 25% degli occupati sceglierebbe attualmente un modello di rendita flessibile, con rendite più alte all'inizio del pensionamento che diminuiscono nel corso degli anni.

Pagina 28



# La struttura dello studio in breve

Dal 2018 il Barometro della previdenza Raiffeisen analizza annualmente quanto la popolazione svizzera si occupa di temi previdenziali e come cambia la percezione dei tre pilastri del sistema previdenziale svizzero. Il sondaggio rappresentativo viene condotto ogni anno in tutta la Svizzera.

**Il valore complessivo risulta da quattro indicatori**  
Per garantire la comparabilità con gli anni precedenti, le domande centrali dello studio rimangono invariate. Il valore complessivo del Barometro della previdenza risulta da quattro indicatori: impegno, conoscenza, fiducia e risultato economico. I primi tre indicatori vengono ricavati dall'indagine demoscopica e si basano su una selezione di domande pertinenti relative a ciascuna area tematica. Il risultato economico viene rilevato sulla base di un indice per ciascuno dei tre pilastri del sistema previdenziale.

Il sondaggio viene di volta in volta ampliato con ulteriori domande su un tema prioritario che cambia ogni anno. L'ottava edizione è incentrata sul 2° pilastro. Lo studio ha esaminato la conoscenza della terminologia e del funzionamento della previdenza professionale, la conoscenza e l'utilizzo delle possibilità di scelta nonché il comportamento in materia di prelievo di capitale e rendita.

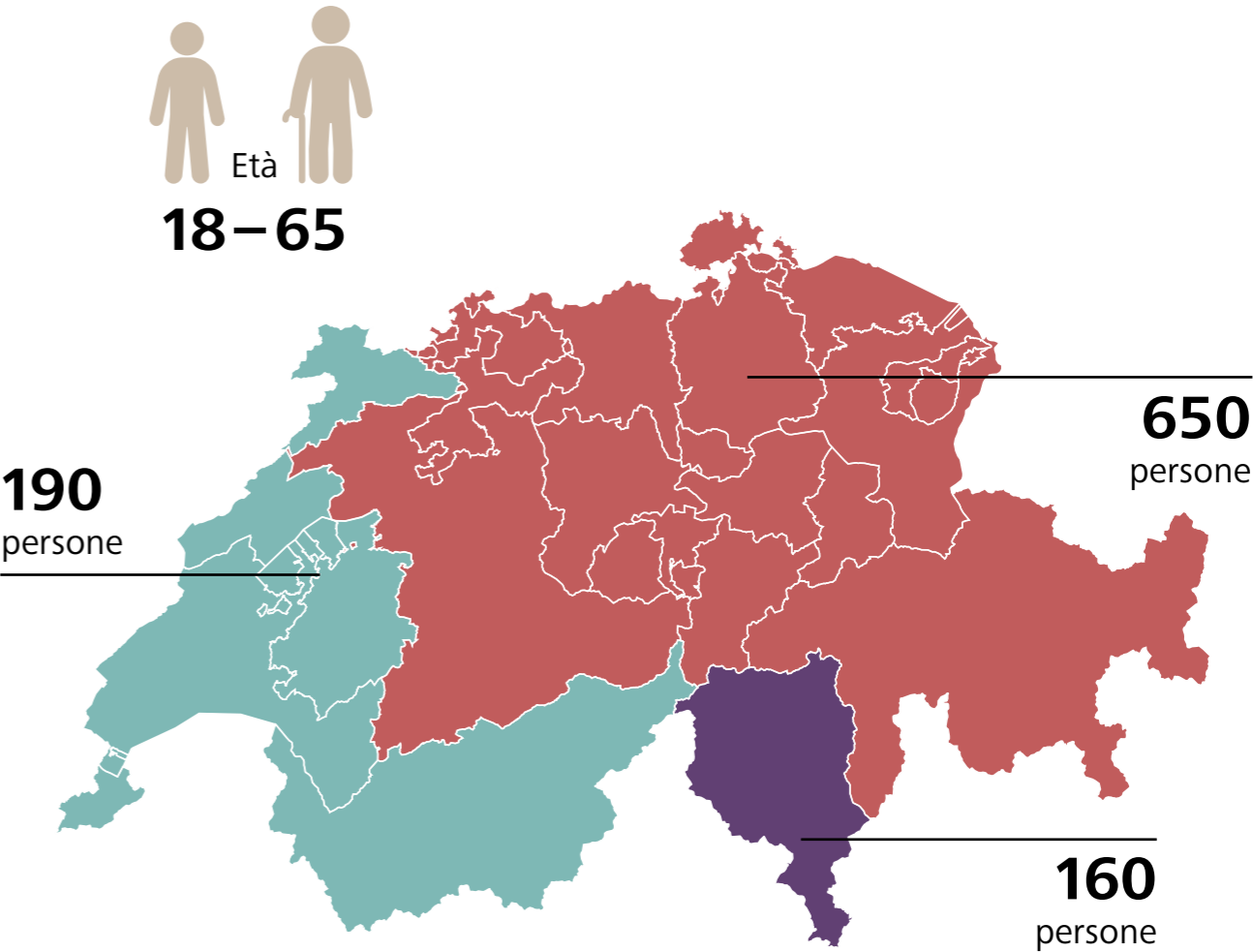
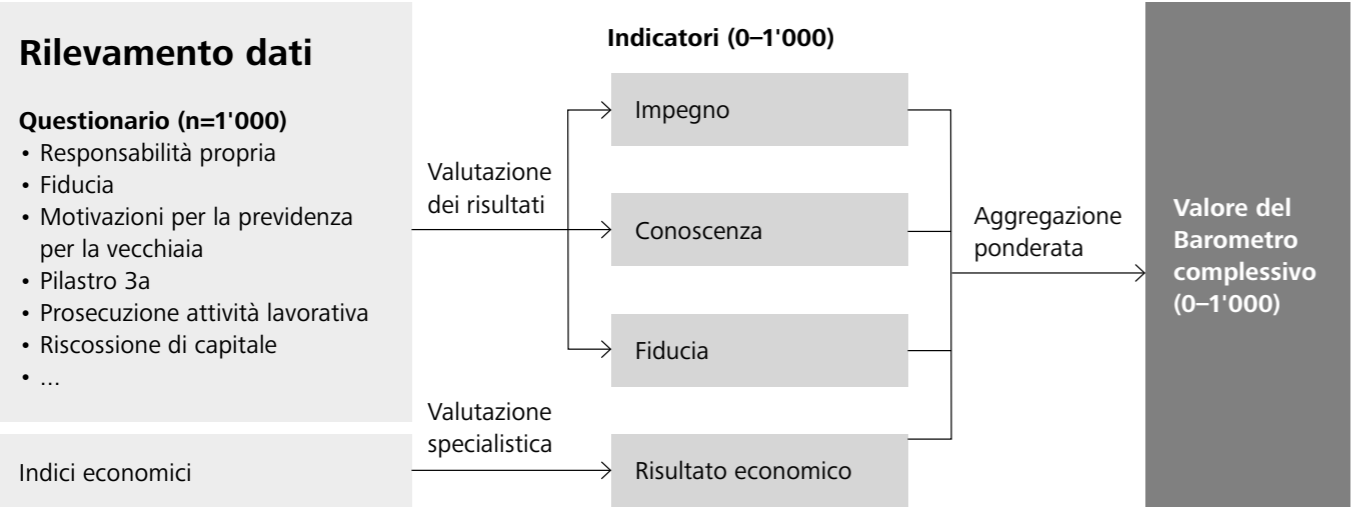
**Sondaggio e partecipanti**  
I dati dello studio di quest'anno si basano su un'indagine demoscopica condotta dal 16 maggio al 2 giugno 2025. Il sondaggio trasversale è stato realizzato tramite l'Online Access Panel (ex Link Panel) di YouGov Svizzera. Dall'inizio dell'indagine nel 2018, ogni anno viene consultato lo stesso panel.

La sproporzione nella ripartizione tra le regioni linguistiche è stata corretta nei risultati tramite ponderazione. I risultati del sondaggio mostrano quindi un'elevata rappresentatività per la popolazione che utilizza Internet di tutte le regioni della Svizzera.

La verifica a campione è composta da 1'000 persone di età compresa tra i 18 e i 65 anni. Nella Svizzera tedesca sono state intervistate 650 persone, nella Svizzera francese 190 e nella Svizzera italiana 160. In questo modo la verifica a campione è identica a quella dell'anno precedente. Nel 2024, le quote sono state adeguate alle quote demografiche attuali dell'Ufficio federale di statistica (UST) dell'anno 2022.

Per la quarta volta il sondaggio ha riguardato anche persone di età compresa tra i 66 e i 79 anni. Tuttavia, i rispettivi dati non sono confluiti negli indicatori del Barometro della previdenza ma servono come integrazione per acquisire, in particolare con il tema prioritario, ulteriori conoscenze sulle generazioni già pensionate.

## Rilevamento e calcolo del Barometro della previdenza



# Il Barometro della previdenza in dettaglio

Il valore complessivo del Barometro è aumentato di 37 punti rispetto all'anno precedente e si attesta ora a 697 punti. L'aumento si deve all'andamento finanziario positivo del 1° e 2° pilastro: il maggiore risultato di ripartizione dell'AVS e l'aumento dei gradi di copertura delle casse pensioni hanno determinato un netto incremento dell'indicatore relativo al risultato economico. Gli indicatori Impegno, Conoscenza e Fiducia sono invece diminuiti. I tre valori si trovano di nuovo a un livello simile a quello del sondaggio del 2023, dopo che nel 2024 si era registrato un aumento straordinariamente elevato.

**L'effetto del dibattito sulle rendite AVS è svanito**  
L'anno scorso, la votazione sulla 13ª mensilità AVS aveva evidentemente spinto la popolazione svizzera a occuparsi più intensamente della previdenza per la vecchiaia. La contrazione dei valori Conoscenza e Impegno lascia presumere che, nel frattempo, l'interesse per questo tema sia di nuovo diminuito.

Il dibattito sulle rendite AVS e la riforma AVS 21, entrata in vigore a inizio 2024, dovrebbero aver rafforzato anche la fiducia nel sistema previdenziale svizzero registrata nel sondaggio dello scorso anno. Nel frattempo, anche questo effetto è probabilmente svanito. La perdita di fiducia è in linea con i recenti sviluppi: la questione ancora irrisolta del finanziamento della 13ª mensilità AVS, che verrà erogata a partire da dicembre 2026, ha probabilmente indebolito la fiducia della popolazione, così come la riforma della LPP, respinta nel settembre 2024.

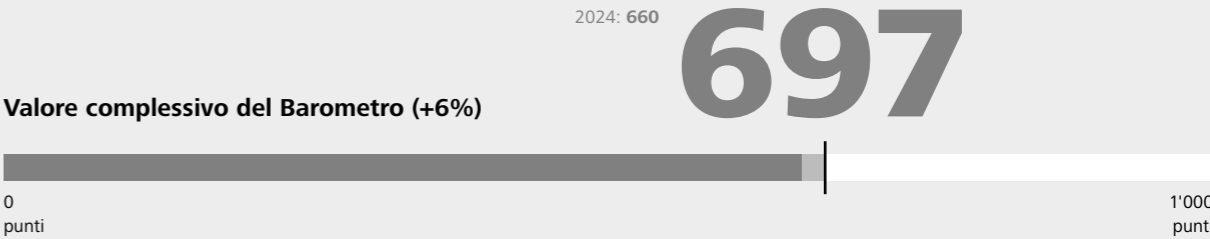
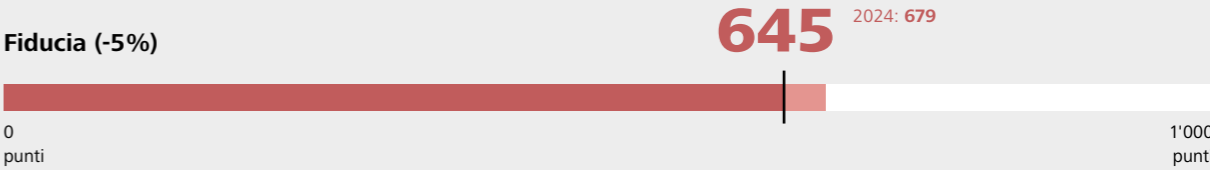
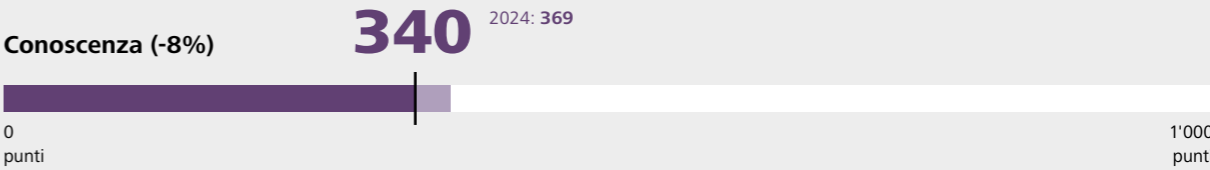
## Gli indicatori in sintesi

**Impegno**  
Attività e atteggiamento della popolazione svizzera in relazione alla previdenza per la vecchiaia

**Conoscenza**  
Livello di conoscenze e competenze della popolazione svizzera riguardo ai temi previdenziali

**Fiducia**  
Fiducia della popolazione svizzera nei tre pilastri del sistema previdenziale svizzero

**Risultato economico**  
Indice economico per ognuno dei tre pilastri del sistema previdenziale svizzero



# Impegno: andamento positivo a lungo termine

Il valore dell'indicatore Impegno è sceso da 673 a 659 punti. Nel 2025 la popolazione si è occupata un po' meno della previdenza rispetto all'anno precedente. Molti sembrano tuttavia rendersi conto della necessità di affrontare l'argomento il prima possibile. Il pensionamento viene citato sempre meno come buon motivo per occuparsi della propria previdenza per la vecchiaia; in quella fascia di età, del resto, le basi sono già state poste da tempo.

Altri avvenimenti con conseguenze finanziarie, quali la costituzione di una famiglia, l'acquisto di un'abitazione di proprietà o l'emigrazione, portano un minor numero di persone, rispetto agli anni precedenti, a riflettere sulla propria previdenza. Alcune persone non sono evidentemente consapevoli del fatto che tali punti di svolta possono incidere notevolmente sulla situazione previdenziale e che quindi è necessario intervenire già molto prima dell'età di pensionamento.

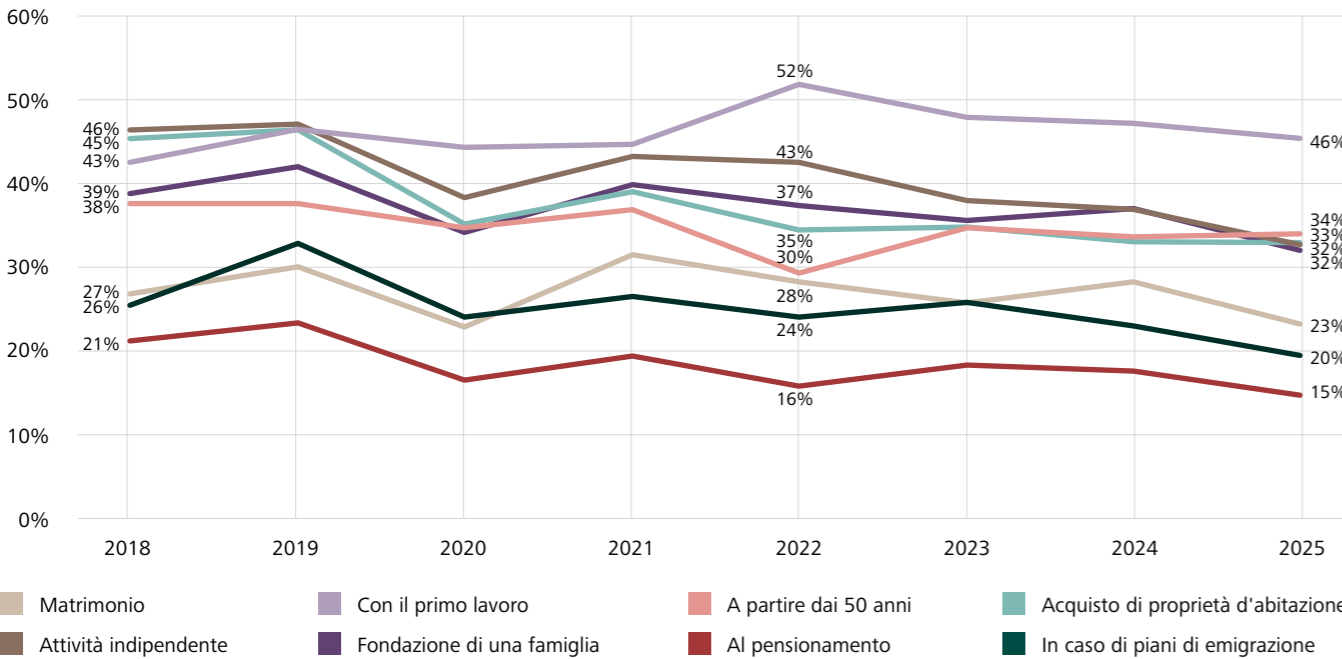
**Tasso di persone attive in aumento**  
L'andamento a lungo termine, dalla prima indagine nel 2018, mostra tendenze positive dal punto di vista economico. La quota di persone attive è aumentata nel corso degli anni e i gradi di occupazione sono mediamente più elevati.

Ciò consente a un sempre maggior numero di persone, soprattutto donne, di beneficiare della previdenza professionale: il 90 per cento degli occupati intervistati è attualmente assicurato presso una cassa pensioni. Questo risultato coincide con i dati dell'Ufficio federale di statistica, secondo i quali, nel 2013 solo l'82 per cento di tutti gli occupati in Svizzera era assicurato, mentre nel 2023 la quota era già dell'89 per cento.

Come già l'anno scorso, circa due terzi degli intervistati considererebbe l'idea di lavorare oltre l'età di riferimento attualmente in vigore di 65 anni. La riforma AVS 21 ha creato nuovi stimoli in tal senso: dall'inizio del 2024, gli occupati di oltre 65 anni possono ottenere l'accredito dei contributi AVS per colmare lacune contributive e aumentare la rendita di vecchiaia.

**Pilastro 3a al massimo storico**  
È positivo anche il fatto che la popolazione si assuma sempre più responsabilità e di conseguenza mostri un maggiore impegno nella previdenza privata. Il possesso di prodotti del pilastro 3a è cresciuto costantemente negli anni: dal 2018, la quota di persone con un pilastro 3a è aumentata dal 71 al 78 per cento.

A suo avviso, nell'ambito di quali eventi ci si dovrebbe occupare in particolare del tema previdenza della vecchiaia? (in percentuale, fascia di età: 18–65 anni)



## Pilastro 3a: i risparmi fiscali acquisiscono maggiore importanza

Oltre tre quarti degli occupati intervistati possiedono un pilastro 3a. La maggior parte desidera mantenere il tenore di vita attuale in età avanzata, ma anche il risparmio fiscale riveste un ruolo centrale per più della metà di queste persone. Il 57 per cento nomina i vantaggi fiscali come motivo per occuparsi della previdenza privata. Nel primo sondaggio del 2018, solo il 46 per cento considerava il risparmio fiscale un buon motivo per effettuare un versamento nel pilastro 3a.

Grazie alle nuove disposizioni sul riscatto nel pilastro 3a, le considerazioni di natura fiscale potrebbero acquisire ulteriore importanza. Dal 1° gennaio 2026, a determinate condizioni, è possibile effettuare un versamento supplementare retroattivo nel pilastro 3a per compensare i contributi mancati.

# Conoscenza: ritorno a un livello basso

L'indicatore Conoscenza è sceso da 369 a 340 punti. La popolazione si è occupata meno dei temi previdenziali rispetto all'anno precedente. Mentre nel 2024 il 14 per cento degli intervistati ha dichiarato di non essersi mai occupato di previdenza, nel 2025 la quota è salita al 19 per cento, il livello più alto dal 2020.

**Scarsi progressi nel livello di conoscenza**

Nell'anno precedente l'indicatore Conoscenza era leggermente aumentato. Il dibattito sulla 13ª mensilità AVS dovrebbe aver spinto molte persone a dedicarsi maggiormente al tema della previdenza nel 2024. Nel 2025 i valori sono scesi di nuovo al livello degli anni precedenti.

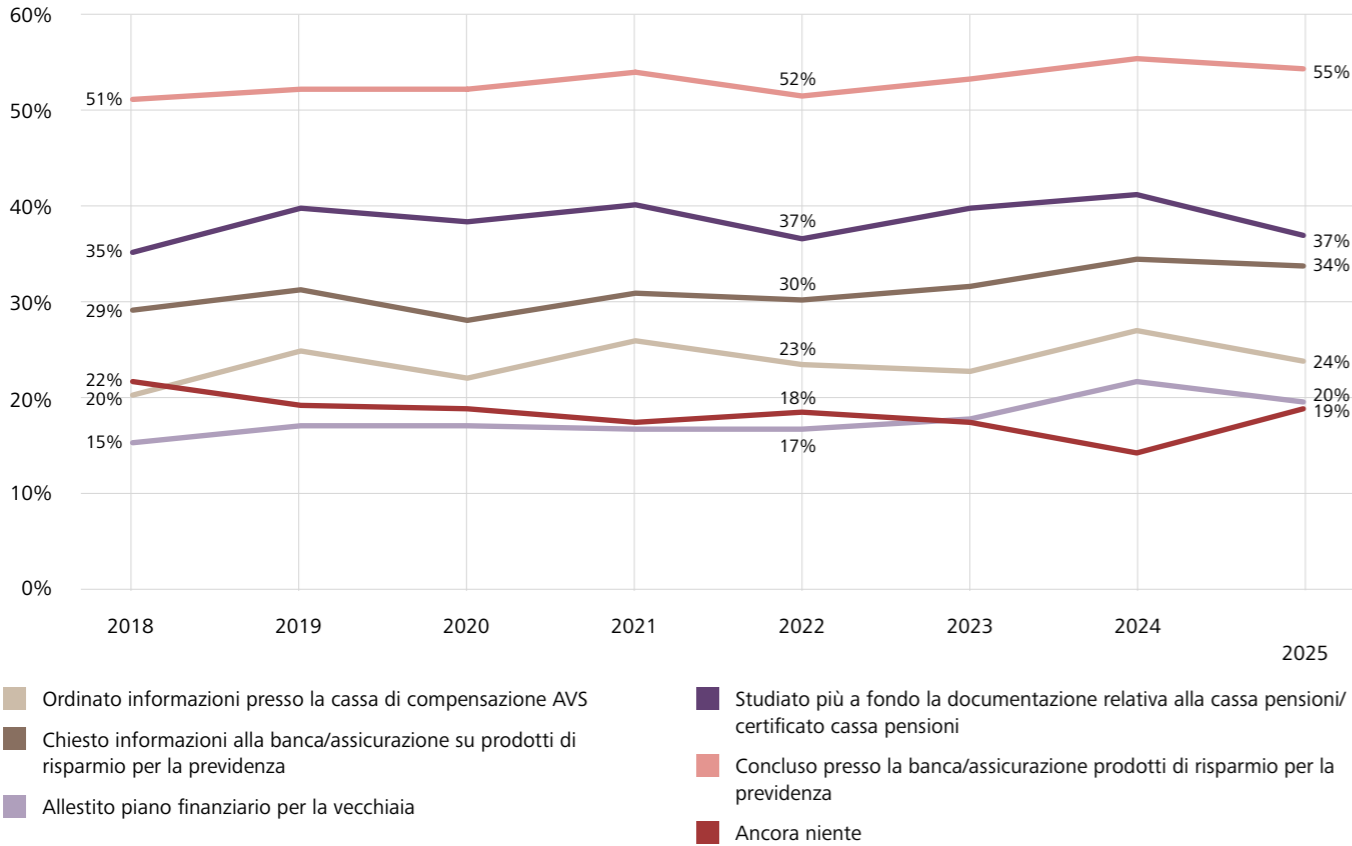
Le conoscenze in materia previdenziale hanno fatto scarsi progressi dal primo rilevamento nel 2018. Nell'ambito dell'autovalutazione sono stati registrati solo cambiamenti minimi nel corso degli anni. Circa due terzi degli intervistati

ritengono di disporre di una determinata conoscenza di base o considerano la propria conoscenza previdenziale nella media. Solo il 9 per cento circa ammette di non intendersi di previdenza. Molte persone sembrano sopravvalutarsi; infatti, come dimostra il focus tematico di quest'anno sul 2° pilastro, quasi la metà degli intervistati ha grosse lacune di conoscenza in materia di previdenza professionale.

**Le banche sono leader nella consulenza previdenziale**

È positivo constatare che la popolazione richiede sempre più consulenza su temi previdenziali. Nel 2018 il 29 per cento degli intervistati ha richiesto informazioni su prodotti previdenziali, mentre nel 2025 la percentuale è già al 34 per cento. Gli intervistati attribuiscono alle banche la competenza più elevata in questo ambito: il 19 per cento sarebbe maggiormente propenso a chiedere consulenza alla propria banca, seguito a breve distanza dai propri conoscenti e dai consulenti indipendenti con il 18 per cento ciascuno.

**Di quali aspetti della previdenza vecchiaia si è già occupato/a più da vicino?**  
(in percentuale, fascia di età: 18–65 anni)



# Fiducia: il calo evidenzia la necessità di riforme nel 1° e nel 2° pilastro

L'indicatore Fiducia è sceso da 679 a 645 punti. Nella percezione dei tre pilastri si riscontrano differenze analoghe a quelle degli anni precedenti.

La fiducia nel 1° pilastro è la più bassa. La maggior parte degli intervistati sembra essersi resa conto da tempo che l'evoluzione demografica pone l'AVS di fronte a grandi sfide. Dopo che l'anno scorso era stato registrato un lieve aumento della fiducia nel 1° pilastro, presumibilmente dovuto all'approvazione dell'iniziativa sulla 13ª mensilità AVS, il valore è nuovamente diminuito nel 2025. Ciò dovrebbe dipendere in primo luogo dalla questione ancora irrisolta del finanziamento della rendita AVS supplementare, che sarà corrisposta da dicembre 2026.

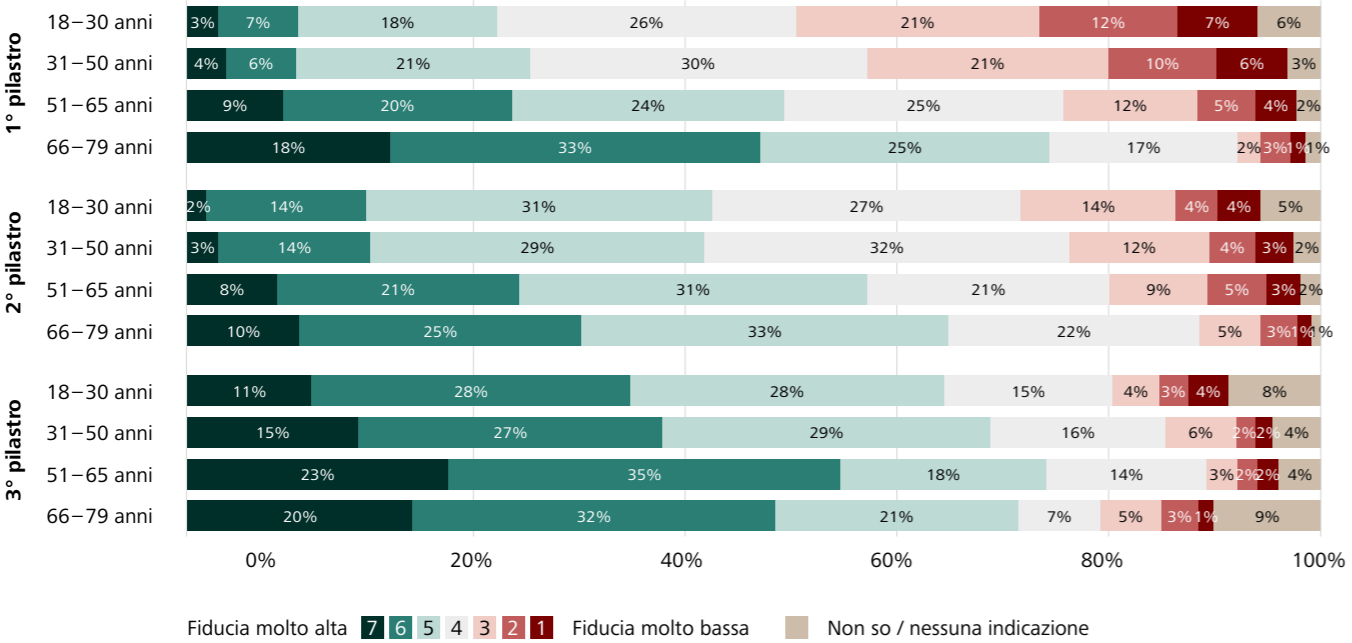
Saranno inoltre necessarie ulteriori riforme per rafforzare finanziariamente in modo duraturo il 1° pilastro. Il prossimo progetto di riforma è già in fase di preparazione: presumibilmente nell'autunno 2025, il Consiglio federale presenterà le linee direttrici della riforma AVS 2030 che dovrebbero includere, tra l'altro, misure volte a garantire il finanziamento e adeguamenti allo sviluppo demografico.

**La fiducia dei più giovani ne risente**  
Anche nel 2° pilastro, dopo il no alla riforma LPP, la necessità d'intervento rimane elevata. Soprattutto i giovani considerano la situazione della previdenza professionale piuttosto critica. Meno della metà delle persone al di sotto dei 50 anni guarda con ottimismo al futuro del 2° pilastro. Uno dei motivi potrebbe essere il calo dei tassi di conversione, che per molti lavoratori determina rendite più basse della cassa pensioni. Più fiduciosi sono gli over 50: il 60 per cento valuta positivamente il futuro della previdenza professionale.

A causa del sistema di ripartizione, il 1° pilastro è particolarmente colpito dall'invecchiamento della popolazione; di conseguenza il divario generazionale è qui ancora più profondo. Tra le persone di età compresa tra i 18 e i 30 anni, il 41 per cento giudica piuttosto criticamente il futuro dell'AVS. Nella fascia di età compresa tra i 66 e i 79 anni, invece, solo il sei per cento ha questa opinione.

Nel 3° pilastro la fiducia si attesta allo stesso livello per tutte le fasce d'età; in fondo qui non si devono temere perdite dovute al cambiamento della composizione demografica. Il fatto che sempre più persone sotto i 30 anni effettuino versamenti nel pilastro 3a sottolinea la crescente importanza della previdenza privata per le generazioni più giovani.

Quanto è grande la vostra fiducia nella capacità di affrontare il futuro e nella solidità finanziaria dei singoli pilastri del sistema previdenziale? (in percentuale, fascia d'età dai 18 ai 79 anni)



## Le tre maggiori preoccupazioni della popolazione

La scarsa fiducia delle generazioni più giovani nel 1° e nel 2° pilastro è strettamente legata al cambiamento demografico. Anche le tre maggiori preoccupazioni delle persone attive dipendono fortemente dall'invecchiamento della società.

### Ulteriore calo dei tassi di conversione

Il 36 per cento delle persone attive è preoccupato per il calo dei tassi di conversione, perché questi spesso portano a rendite più basse nel 2° pilastro. I motivi di questo andamento sono i tassi persistentemente bassi e l'aumento dell'aspettativa di vita. Entrambi i fattori complicano il finanziamento delle prestazioni di vecchiaia per le casse pensioni che hanno quindi dovuto adeguare i tassi di conversione verso il basso. Tassi di conversione in ulteriore calo interessano soprattutto persone con elevate conoscenze previdenziali. Quasi la metà degli intervistati non sa bene come funzioni il tasso di conversione, come mostra il [focus tematico sul 2° pilastro](#).

### Invecchiamento della popolazione

Il 35 per cento delle persone intervistate è preoccupato per l'invecchiamento della popolazione. A risentire di questo andamento è in particolare il sistema di ripartizione dell'AVS, perché sempre meno occupati devono provvedere al sostentamento di un numero sempre maggiore di beneficiari di rendita. Ciò comporta un crescente fabbisogno di finanziamento, soprattutto se si considerano le ulteriori spese previste con l'introduzione della 13ª mensilità AVS dal 2026. Oltre all'aumento dell'imposta sul valore aggiunto proposto dal Consiglio federale, saranno necessarie altre misure per compensare a lungo termine il deficit, come ad esempio maggiori contributi da parte degli occupati oppure un innalzamento dell'età di riferimento.

### Spese sanitarie in età avanzata

Il 35 per cento degli occupati intervistati si preoccupa della copertura delle spese sanitarie durante la vecchiaia. Al 1° gennaio 2025 i premi della cassa malati sono di nuovo fortemente aumentati, in media dell'8.7 per cento, e le spese sanitarie dovrebbero continuare a salire. Uno dei motivi è rappresentato dalle nuove prestazioni dell'assicurazione di base, ad esempio il pagamento di iniezioni dimagranti o i costi assunti dal 1° luglio 2025 per lo screening del cancro del colon-retto. Oltre ai nuovi farmaci e alle terapie, anche nella sanità l'andamento demografico costituisce un fattore di costo fondamentale.

# Risultato economico: un buon anno per il terzo contribuente

Il risultato economico è l'unico dei quattro indicatori del Barometro della previdenza di quest'anno a registrare un aumento. Il valore del Barometro, che si basa su indici relativi ai tre pilastri, è salito da 783 a 870 punti. Il forte aumento è da attribuire principalmente all'andamento positivo dei mercati finanziari.

**1° pilastro: risultato di ripartizione elevato**

Con CHF 2.8 miliardi, il risultato di ripartizione dell'AVS è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente. Nel 2024 il 1° pilastro ha registrato oneri di circa CHF 1 miliardo più elevati rispetto al 2023, ma al contempo ha conseguito proventi nettamente superiori. Ciò va ricondotto da un lato all'aumento dell'imposta sul valore aggiunto, nell'ambito della riforma AVS 21, e dall'altro al buon anno borsistico. Anche il rendimento netto dei fondi AVS, pari al 7.2 per cento, ha fornito un contributo sostanziale al risultato positivo.

**2° pilastro: remunerazione generosa**

Anche la previdenza professionale si lascia alle spalle un anno positivo. Il rendimento netto sugli attivi fissi delle casse pensioni senza garanzia statale si è attestato in media al 7.4 per cento e il grado di copertura degli istituti di previdenza è aumentato in media dal 110 al 115 per cento. La buona situazione finanziaria ha consentito di remunerare gli averi di

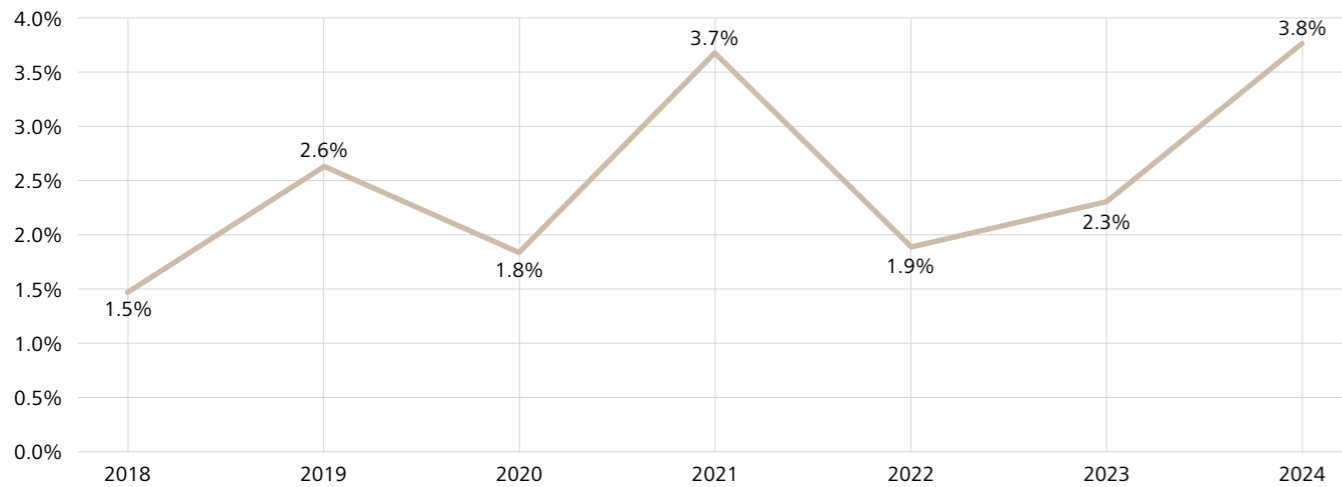
vecchiaia in modo nettamente più elevato rispetto all'anno precedente. Dopo il 2.3 per cento del 2023, nel 2024 gli assicurati attivi hanno ricevuto una remunerazione media del 3.8 per cento, tre volte superiore al tasso d'interesse minimo LPP dell'1.25 per cento.

Ciò sottolinea la grande importanza del terzo contribuente. A lungo termine il rendimento degli investimenti delle casse pensioni contribuisce maggiormente alla costituzione del patrimonio previdenziale rispetto ai contributi di datori di lavoro e collaboratori

**3° pilastro: quota di risparmio in calo**

Anche chi ha investito gli averi del pilastro 3a in fondi previdenziali ha beneficiato di un buon anno borsistico nel 2024. Ciononostante, la debole crescita economica e l'inflazione relativamente elevata fino all'inizio del 2024 hanno messo sotto pressione la previdenza privata: secondo il Centro di ricerca congiunturale KOF, la quota di risparmio è diminuita dal 17 al 16 per cento. La popolazione dovrebbe quindi aver investito un po' meno nella previdenza privata rispetto all'anno precedente. Tuttavia, più della metà degli intervistati è riuscita di nuovo a sfruttare l'importo massimo del pilastro 3a.

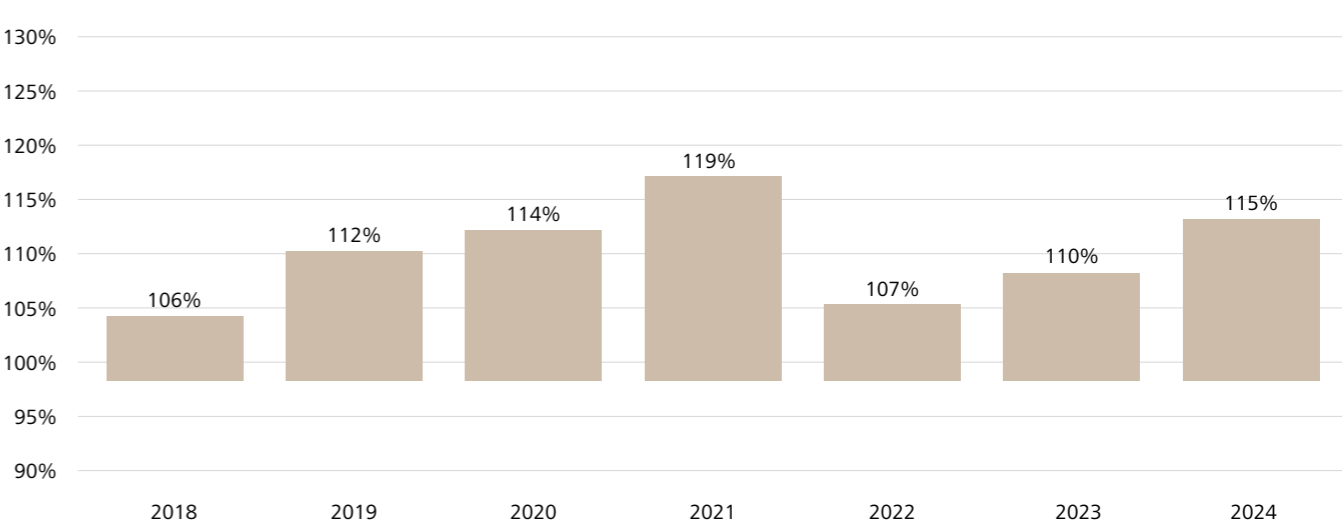
Remunerazione media dei capitali di previdenza di assicurati attivi presso istituti di previdenza senza garanzia statale e senza soluzione di assicurazione completa (in percentuale, anni dal 2018 al 2024)



Fonte: Rapporto sulla situazione finanziaria degli istituti di previdenza, Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale (CAV PP)



Gradi di copertura medi degli istituti di previdenza senza garanzia statale e senza soluzione di assicurazione completa (in percentuale, anni dal 2018 al 2024)



Fonte: Rapporto sulla situazione finanziaria degli istituti di previdenza, Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale (CAV PP)

# Casse pensioni: patrimonio elevato, poche conoscenze

All'inizio di quest'anno il 2° pilastro ha festeggiato il 40° anniversario. La Legge federale sulla previdenza professionale (LPP), entrata in vigore il 1° gennaio 1985, ha fornito un importante contributo alla copertura della vecchiaia per la popolazione svizzera. Per molti pensionati gli averi della cassa pensioni rappresentano più della metà del patrimonio risparmiato.

Ciononostante, la maggior parte delle persone non si interessa molto di previdenza professionale fino a poco prima del pensionamento. Le precedenti rilevazioni del Barometro della previdenza Raiffeisen rivelano che solo una minoranza

effettua un esame approfondito del certificato della cassa pensioni e che soprattutto i giovani si interessano poco di previdenza professionale.

Il focus tematico di quest'anno analizza nel dettaglio le conoscenze della popolazione in materia di 2° pilastro. Sono state intervistate persone di età compresa tra i 18 e i 79 anni in merito alla gestione della previdenza professionale. Lo studio ha esaminato la conoscenza della terminologia e del funzionamento del 2° pilastro, la conoscenza e l'utilizzo delle possibilità di scelta nonché il comportamento in materia di prelievo di capitale e rendita.

## Per molti la previdenza professionale è una scatola nera

Il 90 per cento degli occupati intervistati è affiliato a una cassa pensioni. Circa tre quarti degli assicurati sanno esattamente o approssimativamente quanto capitale hanno accumulato nel 2° pilastro; le persone più anziane, in particolare, dichiarano di conoscere l'ammontare del loro avere previdenziale. La differenza tra i sessi è notevole: mentre il 42 per cento degli uomini dichiara di sapere con precisione il proprio avere, tra le donne la quota scende al 24 per cento.

Il certificato della cassa pensioni, lo strumento di informazione del 2° pilastro più importante per le persone assicurate, viene quasi trascurato dalla maggior parte degli intervistati. Solo il 38 per cento analizza il documento in modo approfondito. Quanto più anziani sono gli intervistati e quanto maggiori sono le loro conoscenze previdenziali, tanto più viene letto e compreso il certificato della cassa pensioni.

### Scarsa comprensione dei concetti fondamentali

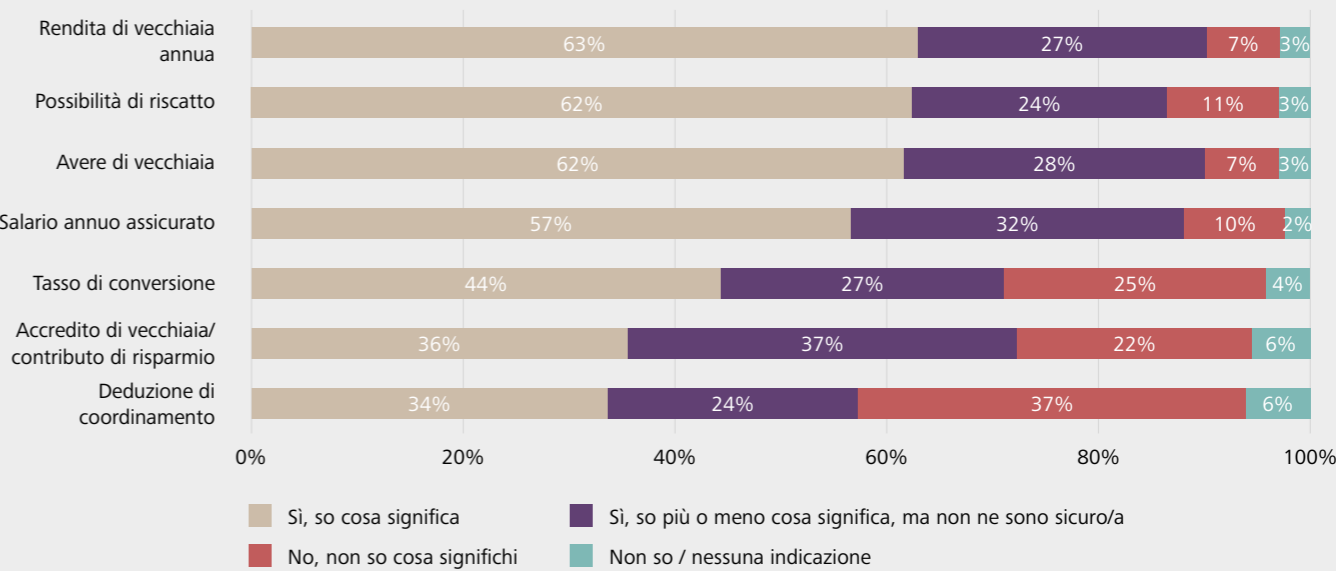
Nel complesso la conoscenza in materia di previdenza professionale è scarsa. Oltre il 60 per cento degli intervistati afferma di comprendere i termini «rendita di vecchiaia annua», «avere di vecchiaia» e «possibilità di riscatto». Tuttavia, con i termini più tecnici la situazione si complica. Solo poco meno della metà sa cosa significhi «tasso di conversione»; l'altra metà non è quindi in grado di stimare la propria rendita della cassa pensioni. Ciò è sorprendente, perché allo stesso tempo il calo dei tassi di conversione è una delle maggiori preoccupazioni della popolazione.

Soprattutto per i lavoratori a tempo parziale, una conoscenza approfondita è essenziale per contrastare in modo proattivo eventuali lacune previdenziali in età avanzata. Per quanto riguarda le conoscenze in materia previdenziale, tuttavia, si evidenziano grandi deficit proprio tra i lavoratori a tempo parziale: solo un terzo di essi conosce il termine «deduzione di coordinamento» particolarmente rilevante per la loro categoria. Se questo importo viene detratto interamente dal salario, i lavoratori a tempo parziale ne risentono in modo particolarmente duro, in quanto il loro reddito assicurato diminuisce e, di conseguenza, possono accumulare meno averi di vecchiaia. Il sondaggio evidenzia che proprio i lavoratori a tempo parziale dovrebbero occuparsi maggiormente della propria previdenza per la vecchiaia.

I risultati dimostrano che quasi la metà delle persone attive sembra comprendere solo parzialmente o non comprendere affatto elementi centrali della previdenza professionale. Di conseguenza l'interesse per il certificato della cassa pensioni è basso: chi non riesce a capire il contenuto spesso non presta attenzione al documento e lo mette da parte senza esaminarlo. Non sorprende, quindi, che per le persone intervistate con scarse conoscenze in materia di previdenza la cassa pensioni svolga un ruolo secondario in caso di cambio di lavoro. Diverso è il caso delle persone con solide nozioni in campo previdenziale: per loro la cassa pensioni è un criterio decisionale fondamentale.



Di quali delle seguenti sette informazioni riportate nel certificato della cassa pensioni conosce il significato? (in percentuale, fascia d'età: 18–79 anni, occupati con cassa pensioni)



Il funzionamento del 2° pilastro è poco noto

Le modeste conoscenze sulla previdenza professionale emergono anche dalle domande sul funzionamento del 2° pilastro. Vi sono non solo lacune di conoscenza, ma anche molti fraintendimenti. Non appena le domande vanno oltre temi fondamentali come i contributi di datori di lavoro e collaboratori, la riscossione della rendita o il lavoro a tempo parziale, la maggior parte delle persone non fornisce risposte o fornisce risposte sbagliate. Gli ultracinquantenni ottengono risultati leggermente migliori, ma anche in questa fascia d'età spesso mancano le nozioni necessarie.

Il terzo contribuente agisce nell'ombra

Colpisce il fatto che molti non siano consapevoli del ruolo centrale dei mercati finanziari. Solo il 38 per cento delle persone intervistate sa che le casse pensioni investono gli averi previdenziali in borsa e che la maggior parte delle prestazioni di vecchiaia deriva da questi proventi. Il 34 per cento ammette di non saperlo, mentre il 29 per cento è convinto che non sia così. In realtà, il cosiddetto terzo contribuente è decisivo per la stabilità finanziaria del sistema.

Altro elemento poco noto è il fatto che la maggior parte delle casse pensioni eroghi prestazioni che vanno oltre il minimo previsto per legge. Inoltre, solo il 37 per cento degli intervistati sa che i datori di lavoro in media versano contributi al

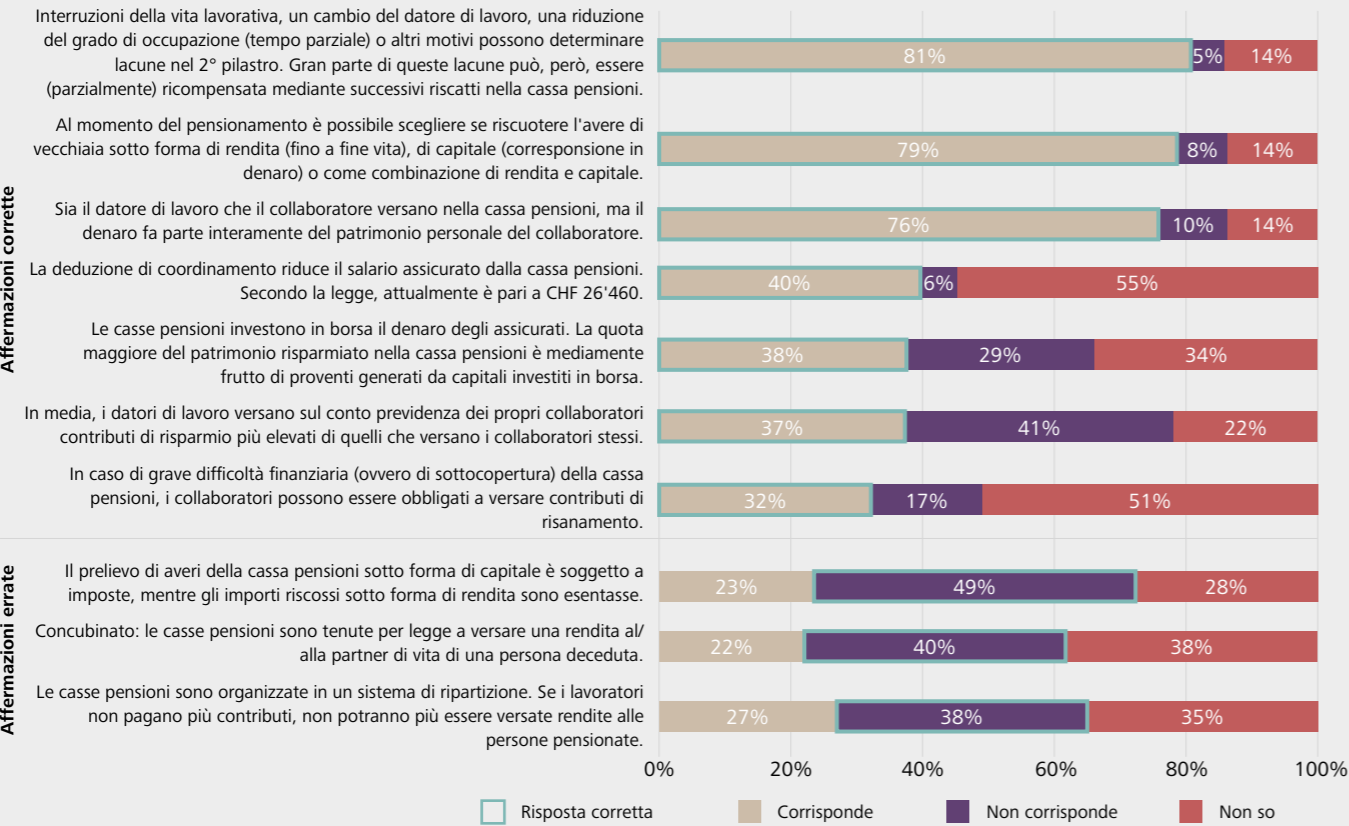
risparmio più elevati rispetto ai collaboratori, mentre circa la stessa percentuale ipotizza il contrario.

I lavoratori a tempo parziale sono male informati, anche se proprio nel loro caso sarebbe essenziale possedere nozioni in materia di previdenza, al fine di ottimizzare in modo mirato le loro prestazioni di vecchiaia. Solo circa un terzo sa che la deduzione di coordinamento riduce il salario assicurato dalla cassa pensioni. Inoltre, solo il 36 per cento dei lavoratori a tempo parziale esamina in modo approfondito il proprio certificato della cassa pensioni. Per due terzi non è quindi chiaro uno dei principali fattori che influenza la situazione previdenziale personale.

Lacune a livello di conoscenza con conseguenze

Scarse conoscenze o nozioni errate in merito al 2° pilastro comportano grandi rischi. Chi non capisce concetti e funzionamenti fondamentali, difficilmente può stimare il proprio reddito dopo il pensionamento e, di conseguenza, non può nemmeno adottare misure mirate per la pianificazione previdenziale personale. Le decisioni di vita, come la creazione di una famiglia, che spesso comportano lavoro a tempo parziale o pause dell'attività lucrativa, vengono talvolta prese senza valutare in modo realistico le conseguenze finanziarie, che possono essere lacune previdenziali e quindi svantaggi finanziari in età avanzata.

Secondo lei, quali delle seguenti dieci affermazioni sulla previdenza professionale (2° pilastro/cassa pensioni) sono corrette? (in percentuale, fascia di età: 18–79 anni)



Il 2° pilastro spiegato in breve

Quali averi sono assicurati nella cassa pensioni?

Affinché una persona possa essere inserita nella previdenza professionale (secondo il regime obbligatorio LPP) deve raggiungere un reddito minimo annuo di CHF 22'680 (situazione al 2025). Tale soglia di entrata viene adeguata periodicamente, a seconda della rispettiva rendita AVS massima. Tuttavia, la previdenza professionale non assicura l'intero salario lordo, bensì solo una parte. Dal salario lordo si detrae la deduzione di coordinamento, attualmente pari a CHF 26'460 (situazione al 2025). L'importo rimanente è il salario assicurato, che costituisce la base per il calcolo dei contributi di risparmio mensili alla cassa pensioni. I contributi aumentano con l'età e nel regime obbligatorio LPP si attestano tra il 7 e il 18 % del salario assicurato.

Da dove viene il denaro?

Le casse pensioni funzionano secondo il sistema di capitalizzazione: ogni persona assicurata accumula il proprio capitale di previdenza. Collaboratori e datori di lavoro versano insieme contributi nella previdenza professionale. Il datore di lavoro è tenuto per legge a farsi carico di almeno il 50 per cento dei contributi, ma molte aziende versano volontariamente una quota maggiore. Il capitale risparmiato nelle casse pensioni viene investito sui mercati finanziari. I rendimenti costituiscono una componente essenziale della previdenza per la vecchiaia e, insieme ai collaboratori e ai datori di lavoro, sono il cosiddetto «terzo contribuente». Di fatto la maggior parte delle prestazioni di vecchiaia deriva da questi redditi da capitale.

Come vengono calcolate le prestazioni di vecchiaia?

Al momento del pensionamento gli assicurati possono scegliere come desiderano prelevare l'aver della cassa pensioni: come rendita mensile, versamento unico del capitale o una combinazione di entrambi. La legge garantisce la possibilità di prelevare il 25 per cento dell'aver di vecchiaia obbligatorio sotto forma di capitale. La maggior parte delle casse pensioni consente tuttavia di prelevare il capitale interamente. Uno sguardo al regolamento della cassa pensioni consente di fare chiarezza. Se si opta per una rendita vitalizia, questa viene calcolata sulla base dell'aver di vecchiaia accumulato e del tasso di conversione. Il tasso di conversione è una percentuale e varia in base alla cassa pensioni. Converte l'aver di vecchiaia disponibile in una rendita garantita a vita.

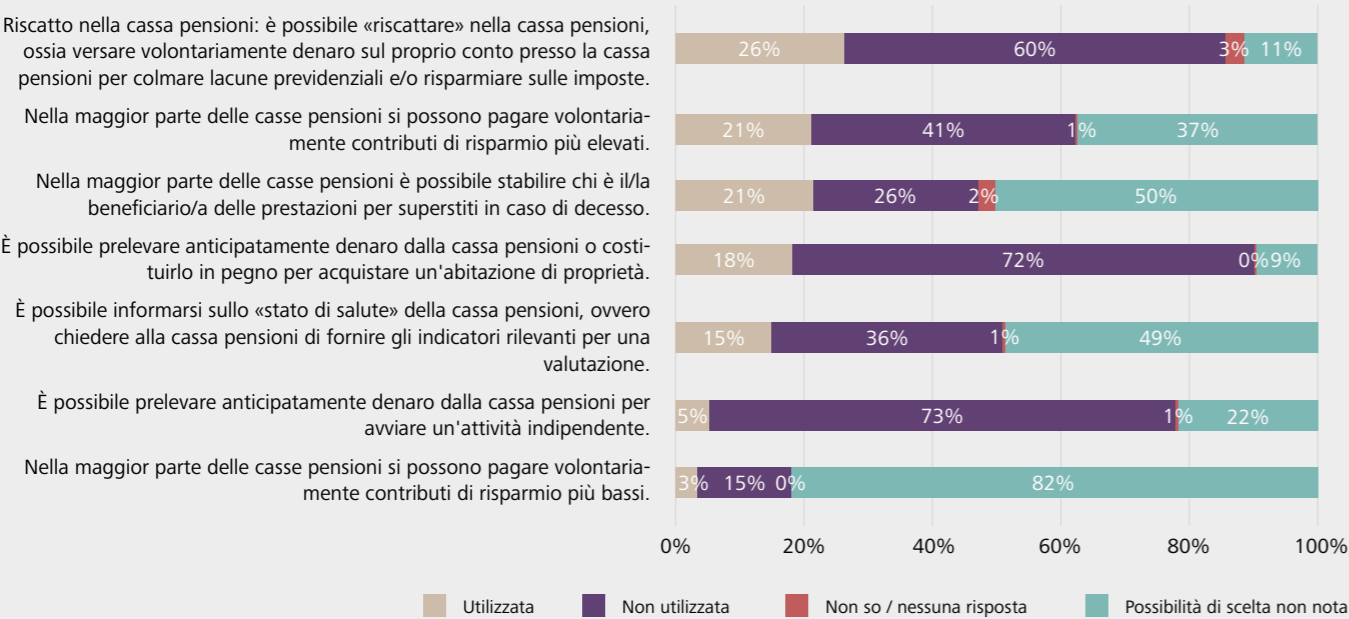
Volete saperne di più? Per maggiori informazioni sul funzionamento della cassa pensioni, consultate il sito [raiffeisen.ch/previdenza-professionale](https://www.raiffeisen.ch/previdenza-professionale)

# La maggior parte delle opzioni viene utilizzata raramente

Negli ultimi anni le casse pensioni hanno promosso maggiore flessibilità nella previdenza professionale. Le casse pensioni moderne offrono oggi sempre più possibilità di scelta per soddisfare meglio le esigenze degli assicurati. In base al sondaggio, gli assicurati prendono atto di queste opzioni, ma le utilizzano raramente. L'89 per cento degli intervistati sa che sono possibili riscatti volontari, ma solo un terzo circa ne ha usufruito. Anche nella fascia di età compresa tra i 51 e i 65 anni, per la quale un riscatto sarebbe particolarmente conveniente, la percentuale di chi ha effettuato riscatti volontari si attesta solo al 37 per cento.

Meno noti sono i contributi di risparmio volontari più elevati, che tuttavia vengono offerti solo dal 60 per cento circa delle casse pensioni. Con una quota del 63 per cento degli intervistati, la maggior parte degli assicurati iscritti a una cassa pensioni che può versare volontariamente contributi più elevati dovrebbe conoscere la propria possibilità di scelta. Ma solo una persona intervistata su cinque la sfrutta, sebbene ciò permetterebbe di costituire un avere della cassa pensioni più elevato per la vecchiaia con un onere finanziario basso e al contempo ridurrebbe il carico fiscale.

**Quali delle seguenti sette opzioni di intervento in relazione alle casse pensioni conosceva già prima di questo sondaggio o ha già intrapreso personalmente?** (in percentuale, fascia d'età: 18–79 anni, occupati con cassa pensioni)



**Concubinato: scarsa copertura in caso di decesso**

Ancora meno nota è la possibilità di scegliere chi beneficia in caso di decesso. Solo la metà degli intervistati sa che presso molte casse pensioni è possibile determinare autonomamente i beneficiari di prestazioni per superstiti e solo il 21 per cento ha adottato tale decisione. Un altro 26 per cento conosce l'opzione, ma vi rinuncia consapevolmente. Un terzo delle persone in concubinato non sa di poter scegliere chi beneficiare e solo una minoranza, pari al 40 per cento, si è preparata a un caso di decesso. E questo, sebbene proprio i partner di vita non sposati non abbiano alcun diritto legale alle prestazioni per superstiti.

È necessario informare meglio sulle questioni dei beneficiari in caso di decesso e dei contributi di risparmio volontari. Se gli assicurati conoscessero meglio queste opzioni, esse verrebbero probabilmente sfruttate più spesso. Sulle altre possibilità di scelta potrebbero incidere diversi fattori. Un riscatto nella cassa pensioni, ad esempio, spesso non è sostenibile per i collaboratori a tempo parziale, mentre altri non ne vedono la necessità, avendo una posizione finanziaria solida. Anche l'età gioca un ruolo importante: più si avvicina il periodo della pensione, più le persone si confrontano attivamente con le possibilità di scelta. Tuttavia, anche quando le opzioni sono note, spesso manca l'impulso ad agire.

## 3 consigli per migliorare le prestazioni della propria cassa pensioni

### CONSIGLIO N. 2

**Riscatto nella cassa pensioni**

- Perché?**

Eventuali lacune nel 2° pilastro possono essere colmate mediante riscatti volontari. Il vantaggio: il capitale di vecchiaia e quindi le prestazioni di vecchiaia successive vengono aumentati. Inoltre l'importo del riscatto può essere dedotto dal reddito imponibile.
- Cosa si deve fare?**

Basta controllare il proprio certificato della cassa pensioni; esso fornisce informazioni sul proprio potenziale di riscatto personale.

Per ragioni legate a rendimento e rischio, di regola è opportuno prendere in considerazione riscatti nella cassa pensioni solo a partire dal 50° anno di età.

Prima di un riscatto, è bene chiarire se il denaro versato spetta ai superstiti in caso di decesso.

**Maggiori informazioni sono disponibili su:**  
[raiffeisen.ch/riscatto-nella-cassa-pensioni](https://www.raiffeisen.ch/riscatto-nella-cassa-pensioni)

### CONSIGLIO N. 1

**Contributi di risparmio più elevati**

- Perché?**

Versare volontariamente contributi di risparmio più elevati aumenta il capitale di vecchiaia e migliora quindi le prestazioni durante la vecchiaia. Inoltre, il reddito imponibile si riduce e quindi anche l'onere fiscale.
- Cosa si deve fare?**

Si può scegliere un piano di contribuzione volontaria che consente quote di risparmio più elevate, se il proprio datore di lavoro lo offre. Versando contributi di risparmio più elevati, si ha meno reddito a disposizione, perché una parte più consistente del salario confluisce nella cassa pensioni.

Rispetto al riscatto nella cassa pensioni, è possibile migliorare in modo continuo la propria previdenza per la vecchiaia personale mediante contributi di risparmio più elevati con un onere finanziario basso.

**Maggiori informazioni sono disponibili su:**  
[raiffeisen.ch/pensionamento-pianificazione](https://www.raiffeisen.ch/pensionamento-pianificazione)

### CONSIGLIO N. 3

**Beneficiario/a in caso di decesso**

- Perché?**

Contrariamente alle persone coniugate, le coppie in concubinato non hanno alcun diritto legale alle prestazioni per superstiti da parte della cassa pensioni.
- Cosa si deve fare?**

Se si desidera assicurare il/la proprio/a partner di vita, occorre informare per iscritto la cassa pensioni riguardo alla convivenza mentre si è ancora in vita e compilare una dichiarazione in cui si designa la persona da beneficiare.

Per il pagamento di una rendita per superstiti, in genere, occorre soddisfare determinati requisiti, che vengono verificati in caso di decesso. Per la maggior parte degli istituti, la coppia deve aver vissuto insieme per almeno cinque anni.

**Maggiori informazioni sono disponibili su:**  
[raiffeisen.ch/concubinato-previdenza](https://www.raiffeisen.ch/concubinato-previdenza)

# Flessibilità finanziaria in primo piano

Al momento del pensionamento, gli assicurati si trovano di fronte a una decisione fondamentale: meglio riscuotere l'avere della cassa pensioni sotto forma di capitale, di rendita o in forma mista?

La tendenza al prelievo del capitale persiste. Nel 2018 il 49 per cento degli occupati preferiva la rendita mensile; oggi questa quota è scesa al 36 per cento. Il 18 per cento preleverebbe tutto l'avere come capitale e quasi un terzo sceglierebbe una forma mista, ossia la combinazione di rendita e capitale. Questo andamento è supportato dagli sforzi volti a ottenere maggiore flessibilità operati dalle casse pensioni. Sebbene per legge sia prescritta solo la possibilità di un prelievo del capitale pari al 25 per cento dell'avere di vecchiaia obbligatorio, nel frattempo la maggior parte delle casse pensioni consente il versamento dell'intero capitale.

**Crescente incertezza sulla forma di riscossione**

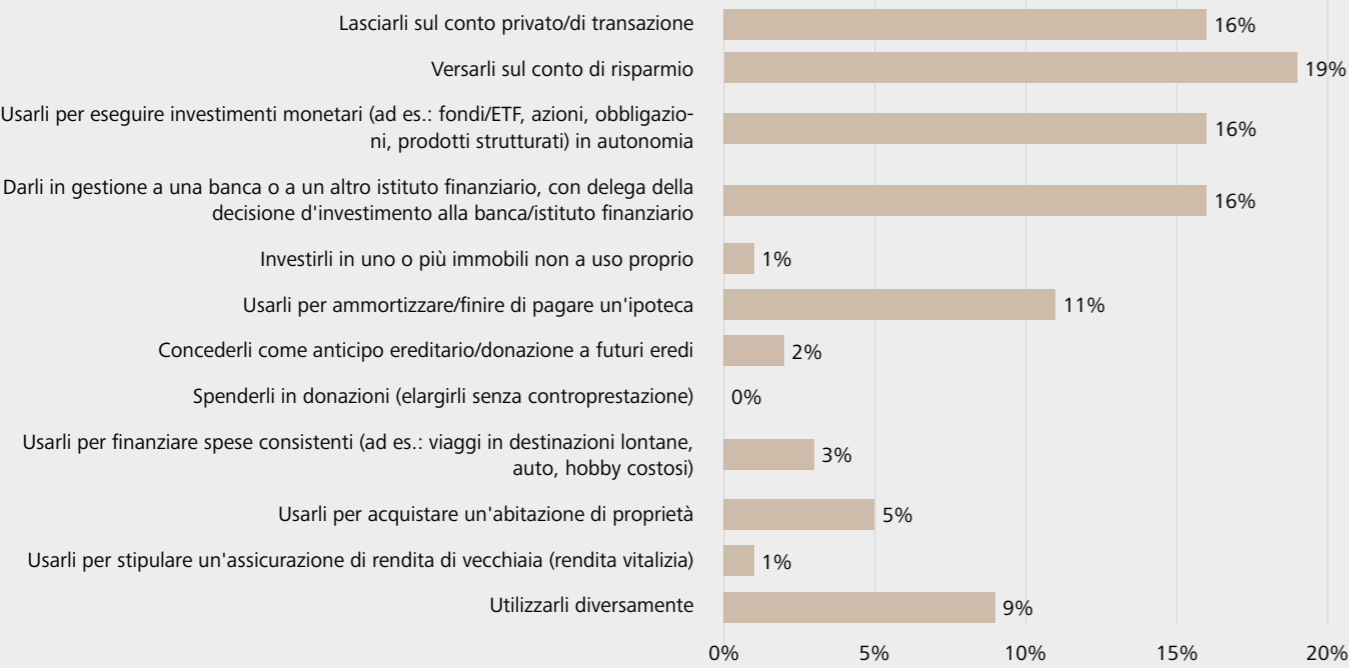
Con le possibilità di scelta, cresce anche l'incertezza. Oggi, il 17 per cento degli occupati intervistati è indeciso sul da farsi; nel 2018 era solo il 4 per cento. La decisione è piuttosto complessa: il prelievo del capitale offre diversi vantaggi, come ad esempio una maggiore flessibilità finanziaria.

Tuttavia, rispetto al prelievo della rendita, la persona assicurata si assume sia il rischio in termini di longevità che di investimento. In caso di prelievo di capitale è quindi essenziale una pianificazione patrimoniale accurata.

Con l'aumentare dell'incertezza aumenta la necessità di consulenza. Uno studio di Publica, la Cassa pensioni della Confederazione, mostra che nell'ultimo decennio la percentuale di persone alla ricerca di assistenza esterna è raddoppiata. I beneficiari di capitale richiedono consulenza con una frequenza quasi doppia rispetto ai beneficiari di rendita. Motivi del prelievo di capitale

I motivi alla base di un prelievo parziale o intero del capitale sono molteplici. Circa la metà degli intervistati desidera flessibilità finanziaria, un buon terzo la possibilità di lasciare in eredità il proprio patrimonio. Per il 30 per cento della popolazione attiva è determinante il calo dei tassi di conversione delle rendite. Svolgono inoltre un ruolo importante gli aspetti fiscali: mentre le rendite sono costantemente dichiarate al fisco come reddito, il prelievo del capitale è soggetto a una tassazione una tantum ridotta.

**Dopo il pensionamento, come ha impiegato gli averi della cassa pensioni prelevati interamente o parzialmente sotto forma di capitale? Ripartisca 100 punti tra gli scopi di seguito indicati, relativi all'utilizzo che ha fatto proporzionalmente del denaro.** (in percentuale, pensionati che hanno effettuato un prelievo (parziale) del loro avere della cassa pensioni, percentuale media del volume dei prelievi di capitale)



**Viene investito troppo poco denaro**

Molte persone che prelevano interamente o parzialmente il proprio avere della cassa pensioni sotto forma di capitale depositano la maggior parte dell'importo su conti privati o di risparmio con una remunerazione attualmente bassa. Gli intervistati in pensione hanno parcheggiato in media il 35 per cento del capitale prelevato su un conto, il 33 per cento è stato investito sui mercati finanziari e l'11 per cento è stato utilizzato per ammortizzare l'ipoteca. Per le persone di età compresa tra 51 e 65 anni che pianificano un prelievo del capitale si delinea un quadro analogo. Circa il 38 per cento del capitale dovrebbe rimanere in media sul conto, una quota equivalente è prevista per investimenti sui mercati finanziari e il 7 per cento per il rimborso dell'ipoteca.

Tra la conoscenza in materia di previdenza e il comportamento di investimento vi è un'evidente correlazione: chi ha scarse conoscenze in materia di previdenza deposita una parte sostanziale del suo capitale su conti che attualmente presentano bassi tassi d'interesse. Le persone in possesso di nozioni più solide, invece, effettuano più spesso investimenti orientati al rendimento, un comportamento che storicamente ripaga sul lungo periodo. Infatti, se l'inflazione è maggiore del tasso d'interesse sul conto, il patrimonio perde costante-

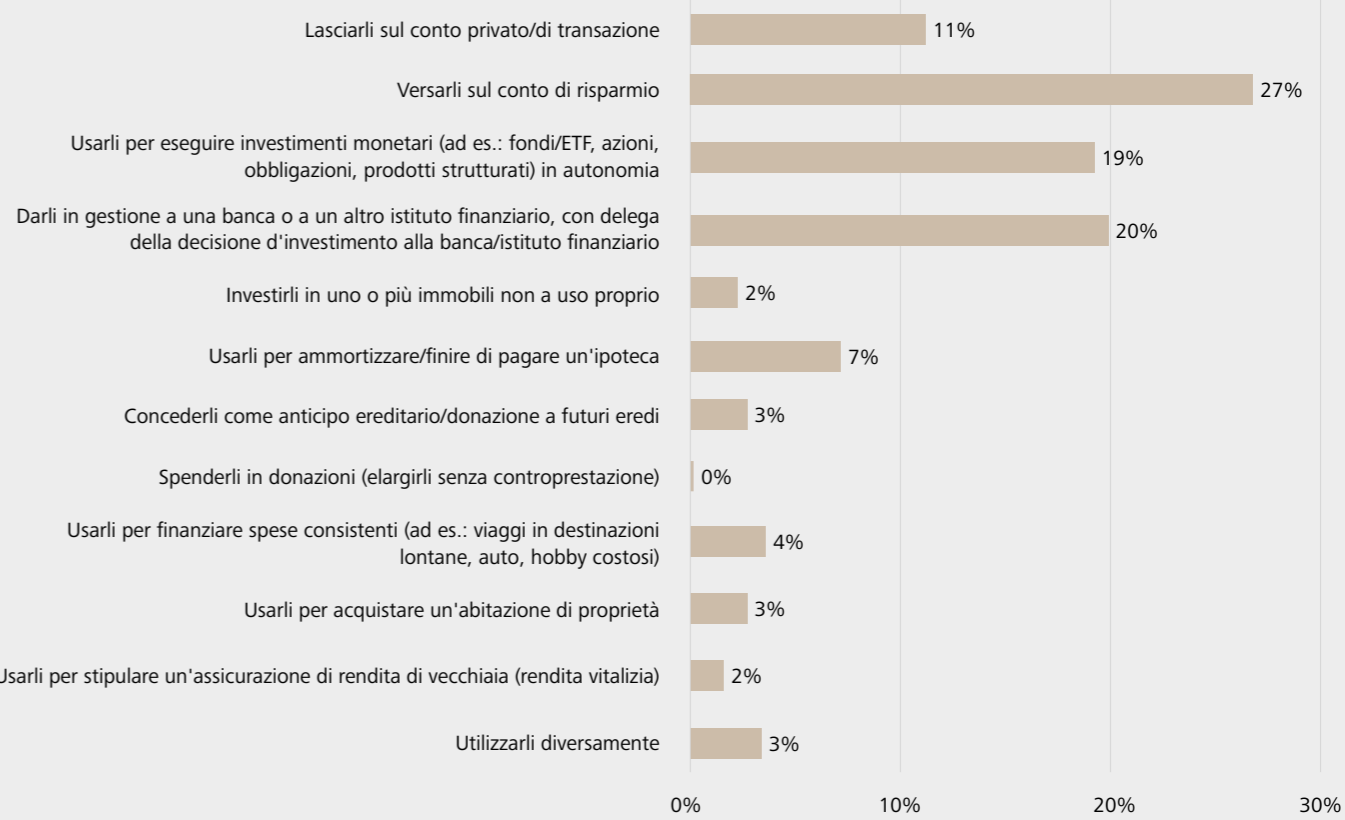
mente valore. Molte persone, inoltre, non sono consapevoli del fatto che il tasso di conversione si basa su una remunerazione implicita. Un tasso di conversione del 5.3 per cento corrisponde, convertito, a una garanzia degli interessi di circa il 2.6 per cento. Questo livello di rendimento dovrebbe essere il parametro di riferimento quando si investe il capitale prelevato.

**Ma attenzione: i rischi sono in agguato**

Chi investe il capitale in borsa, deve tuttavia essere consapevole anche dei rischi connessi a questa operazione. Gli investimenti comportano la possibilità di perdite e, in caso di sviluppo sfavorevole del mercato, possono determinare un consumo anticipato del capitale. La strategia d'investimento dovrebbe essere adeguata al profilo di rischio personale. A livello pratico, una strategia che si è dimostrata valida è quella cosiddetta dei tre vasi.

**Maggiori informazioni sono disponibili su:**  
[raiffeisen.ch/sicurezza-finanziaria-pensionamento](https://www.raiffeisen.ch/sicurezza-finanziaria-pensionamento)

**Come prevede di impiegare dopo il pensionamento gli averi della cassa pensioni da prelevare interamente o parzialmente sotto forma di capitale? Ripartisca 100 punti tra gli scopi di seguito indicati, relativi all'utilizzo che intende fare del denaro in modo proporzionale.** (in percentuale, non pensionati (51–65 anni) che prevedono di effettuare un prelievo (parziale) del loro avere della cassa pensioni, percentuale media del volume dei prelievi di capitale pianificati)



# È richiesto più margine d'azione

La rendita di vecchiaia nel 2° pilastro viene calcolata al momento del pensionamento e rimane garantita per tutta la vita. Questo offre un'elevata sicurezza, perché con la riscossione della rendita i rischi di longevità e investimento finanziario sono a carico degli istituti di previdenza – e non della persona assicurata come nel caso del prelievo di capitale. Tuttavia, questo modello rigido risponde solo in misura limitata alle esigenze degli assicurati.

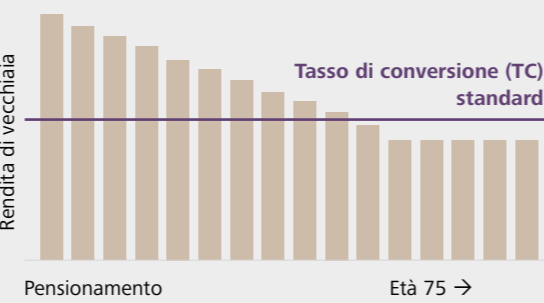
Molti desiderano una maggiore flessibilità nella gestione del proprio patrimonio previdenziale, come evidenzia la tendenza al prelievo di capitale. Subito dopo il pensionamento il fabbisogno di denaro è spesso particolarmente elevato, sia che si voglia estinguere l'ipoteca, fare un lungo viaggio o un acquisto importante. Spesso, addirittura, aumentano le spese di sostentamento, anche solo per il fatto che si ha più tempo libero. Oggi i pensionati sono più attivi che in passato e in molti casi hanno quindi spese più elevate dopo il pensionamento.

**Modelli flessibili in aumento**

Alcune casse pensioni hanno riconosciuto questa esigenza di flessibilità. Tra i pionieri vi è BVK Personalvorsorge del Canton Zurigo, la più grande cassa pensioni della Svizzera. Con il modello di rendita «Dyna», lanciato a inizio 2024, la rendita è leggermente più elevata nei primi anni dopo il pensionamento, per poi diminuire. Il modello di rendita dinamico è già molto richiesto nel suo primo anno: secondo la BVK, circa un quarto degli assicurati, che nel 2024 hanno optato per una rendita, ha scelto una soluzione flessibile, nella maggior parte dei casi il modello «Dyna».

Tali modelli di rendita sottolineano la tendenza a una maggiore flessibilità nelle prestazioni di vecchiaia della previdenza professionale. Oltre alle grandi casse pensioni, nei prossimi anni saranno soprattutto le fondazioni collettive a lanciare nuovi modelli, perché sono in concorrenza tra loro e devono distinguersi con offerte innovative.

**Ecco come funziona il modello dinamico**



Fonte: BVK

Il modello di rendita «Dyna» della BVK Personalvorsorge del Canton Zurigo offre agli assicurati una maggiore flessibilità finanziaria subito dopo il pensionamento. Nei primi anni viene corrisposta una rendita più elevata del 13 per cento circa rispetto al solito. La rendita diminuisce poi progressivamente fino al compimento del 75° anno di età. Da questo momento rimane costante per il resto della vita ed è inferiore di circa il 4 per cento a una rendita regolare.

**Un quarto opterebbe per il modello dinamico**

Attualmente solo il 36 per cento degli occupati opterebbe per la rendita. I tre motivi principali alla base di questa scelta sono sicurezza (59 per cento), pianificazione più semplice (58 per cento) e un'elevata aspettativa di vita (35 per cento). Con il 39 per cento, le donne preferiscono più frequentemente la rendita rispetto agli uomini (34 per cento), mentre con il 22 per cento gli uomini tendono maggiormente al prelievo del capitale rispetto alle donne (13 per cento).

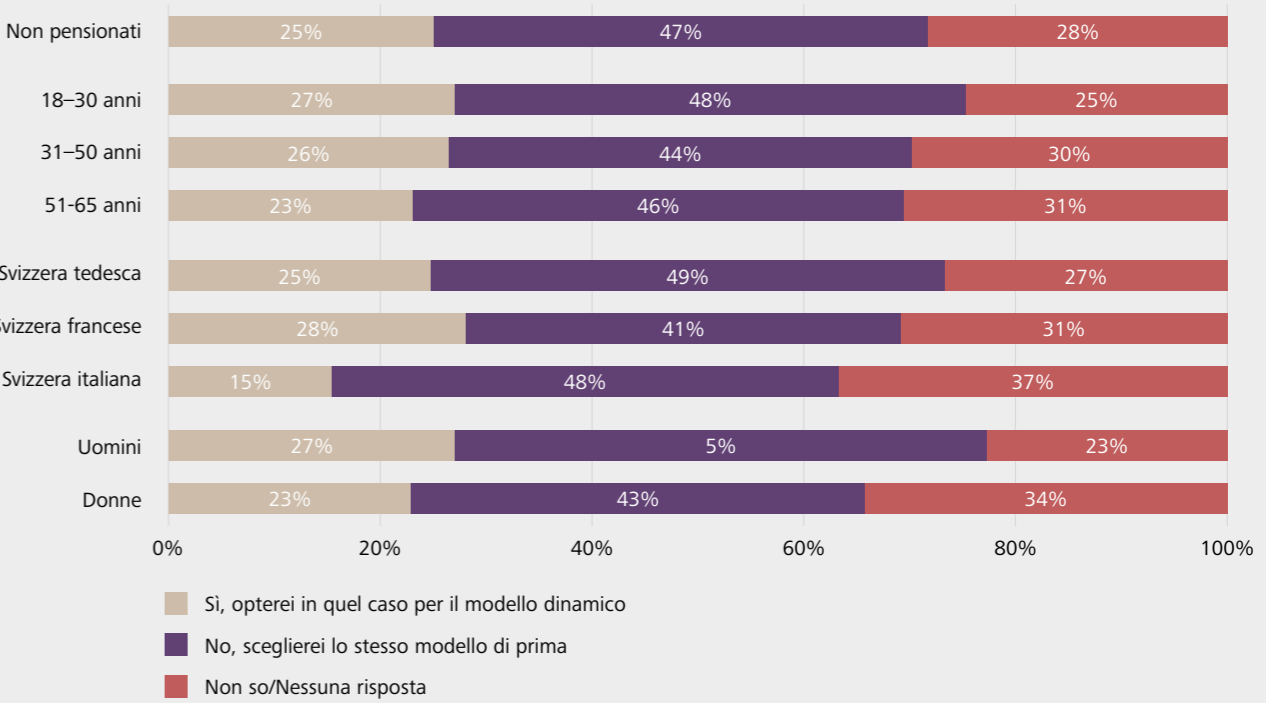
I modelli di rendita flessibili potrebbero tuttavia indurre alcuni a cambiare il proprio modo di pensare, dato che circa un quarto degli intervistati ritiene che il modello dinamico di BVK sia buono o molto buono. Il 25 per cento degli occupati sceglierebbe infatti, al posto della forma di prelievo preferita inizialmente – rendita, capitale o forma mista – il modello di rendita dinamico, se la propria cassa pensioni lo offrisse.

**La decisione si complica**

Questo modello è apprezzato soprattutto dalle persone più giovani e gli uomini tendono a sceglierlo un po' più spesso delle donne. Tuttavia, le nuove opzioni non facilitano la scelta: mentre il 23 per cento degli uomini non sa se il modello potrebbe fare al caso loro, per le donne la percentuale sale al 34 per cento. L'incertezza già presente riguardo alla decisione «Rendita o capitale?» dovrebbe quindi aumentare ulteriormente con le nuove possibilità di scelta per la riscossione delle prestazioni.

Ciononostante, i modelli di rendita flessibili potrebbero indebolire la tendenza verso maggiori prelievi di capitale, perché offrono un'alternativa sicura a quest'ultima opzione. Offerte come il modello dinamico di BVK sembrano soddisfare un'esigenza. Non appena altre casse pensioni saliranno su questo treno, a lungo termine la riscossione di rendite potrebbe nuovamente aumentare.

**Cambiarebbe qualcosa nella sua scelta della variante di riscossione degli averi della cassa pensioni sotto forma di rendita, capitale o forma mista se avesse la possibilità di scegliere il modello della rendita dinamica appena descritto? (in percentuale, fascia d'età: 18–79 anni, occupati con cassa pensioni)**





# Conclusione

L'8° Barometro della previdenza Raiffeisen conferma un andamento pluriennale: la fiducia nel 1° e 2° pilastro rimane bassa e si attesta di nuovo al livello del 2023. I giovani, in particolare, ripongono poca fiducia in entrambi i pilastri. L'aumento della fiducia a breve termine dell'anno scorso, innescato dall'intenso dibattito sulla 13ª mensilità AVS, è quindi di nuovo svanito.

Lo scetticismo nei confronti del 1° e del 2° pilastro si riflette chiaramente anche nelle maggiori preoccupazioni degli occupati. Il 35 per cento ritiene che l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle spese sanitarie costituiscano una minaccia per la previdenza per la vecchiaia. Inoltre, il 36 per cento dei lavoratori è preoccupato per il calo dei tassi di conversione, che nella maggior parte dei casi comporta rendite più basse nella previdenza professionale.

Malgrado gli ottimi indici finanziari del 1° e del 2° pilastro dell'anno scorso, permangono perplessità di fondo riguardo alla sostenibilità futura della previdenza statale e professionale, soprattutto alla luce delle questioni di finanziamento irrisolte. In questo contesto, l'impegno nella previdenza privata è costantemente aumentato dal primo rilevamento nel 2018. Oggi il 78 per cento degli occupati ha un pilastro 3a. Sono sempre più numerose le persone che si tutelano autonomamente per poter mantenere il loro tenore di vita abituale anche in età avanzata.

## 2° pilastro: la complessità preoccupa

Come dimostra il focus tematico di quest'anno sul 2° pilastro, vi sono notevoli lacune nelle conoscenze in materia di previdenza professionale. Il complesso funzionamento delle casse pensioni sembra inibire un confronto attivo con il 2° pilastro da parte della popolazione.

In questo contesto si manifesta anche una crescente incertezza: una persona su sei ha difficoltà a scegliere tra rendita

e capitale. Sono sempre più numerose le persone che, in virtù della flessibilità finanziaria, preferiscono un prelievo del capitale rispetto alla rendita – ma a molti non sembra essere chiaro quali rischi finanziari comporti questa scelta.

Al contempo, le casse pensioni offrono sempre più spesso forme miste e ora anche modelli di rendita dinamici che rendono il sistema ancora più complesso. Con l'aumento delle possibilità di scelta, anche la decisione diventa più difficile. Di conseguenza è fortemente aumentata la richiesta di consulenza, raddoppiata negli ultimi dieci anni.

## Necessità di informazione e consulenza

Lo studio mette in evidenza che la sola libertà di scelta non è sufficiente se non si dispone delle nozioni necessarie. Perché solo chi capisce il sistema, possibilmente già in giovane età, può trovare una soluzione ottimale adatta alla propria situazione personale. Ma è proprio qui che sta la sfida. La complessità del 2° pilastro mette in difficoltà molte persone e impedisce di prendere decisioni informate, con possibili gravi conseguenze finanziarie in età avanzata. Sarebbe urgentemente necessario un riorientamento della previdenza professionale in base alle mutate condizioni lavorative – ad esempio per quanto riguarda il lavoro a tempo parziale o lo svolgimento di «minilavori» – e alle esigenze delle future generazioni di pensionati. Tuttavia, in ampie fasce della popolazione mancano le conoscenze necessarie per consentire un voto informato. Per questo sono tanto più importanti informazioni mirate e un'ampia offerta di consulenza, in particolare da parte delle casse pensioni, della Confederazione e degli istituti di formazione, ma anche da parte di banche, assicurazioni e altri fornitori di servizi. Allo stesso tempo anche la politica è chiamata in causa: le precedenti proposte di riforma erano spesso sovraccariche e fortemente influenzate da interessi individuali, circostanza che probabilmente ha contribuito al rifiuto tanto quanto la mancanza di conoscenze.

# Glossario

**I dati riportati si riferiscono agli indici delle assicurazioni sociali 2025.**

### Avere di vecchiaia (LPP)

L'avere di vecchiaia è il capitale risparmiato nella previdenza professionale e si compone dei contributi regolari di collaboratori e datori di lavoro, di eventuali riscatti volontari e degli accrediti degli interessi annuali. L'ammontare dipende dal reddito, dall'età e dal piano di previdenza. L'avere costituisce la base per il calcolo della rendita di vecchiaia. Le prestazioni in caso di invalidità e decesso vengono calcolate, a seconda del modello di previdenza, sulla base dell'avere di vecchiaia (= primato dei contributi) o del salario assicurato (= primato delle prestazioni).

### AVS

L'assicurazione federale per la vecchiaia e i superstiti (AVS) esiste dal 1948 ed è stata oggetto di numerose revisioni. Insieme all'AI, l'AVS costituisce il 1° pilastro del sistema dei tre pilastri. L'AVS rientra tra le assicurazioni obbligatorie e serve a garantire la copertura del proprio fabbisogno vitale nella vecchiaia e il sostegno dei superstiti. Questa assicurazione è obbligatoria per tutte le persone che vivono e/o lavorano in Svizzera. Il 1° gennaio 2024 è entrata in vigore la riforma AVS 21 che prevede, tra l'altro, l'uniformazione dell'età di riferimento per donne e uomini a 65 anni e una maggiore flessibilità nel pensionamento.

### Accredito di vecchiaia

v. Contributo di risparmio (LPP)

### Beneficiario/a in caso di decesso (LPP)

In caso di decesso di una persona assicurata, la cassa pensioni paga le prestazioni per i superstiti sotto forma di rendita (ad es. rendita per coniugi o orfani) oppure come prestazione in capitale. L'ordine dei beneficiari e l'importo delle prestazioni sono stabiliti nel regolamento della cassa pensioni, ma possono essere in parte modificati dalla persona assicurata. I partner di vita non sposati non hanno diritto per legge alle prestazioni. Molte casse pensioni prevedono tuttavia la possi-

bilità di designare come beneficiari anche il partner in concubinato, se sono soddisfatti determinati requisiti. L'ordine dei beneficiari può essere modificato tramite un formulario presso la cassa pensioni.

### Cassa pensioni

La previdenza professionale (2° pilastro), a integrazione dell'AVS/AI, ha il compito di garantire agli assicurati un tenore di vita che vada oltre la semplice garanzia del fabbisogno vitale. Il suo obiettivo è raggiungere, assieme al 1° pilastro, un reddito in forma di rendita pari a circa il 60 per cento dell'ultimo salario. Ogni datore di lavoro deve avere una cassa pensioni propria oppure deve affidarsi a una esistente, a un istituto collettivo o comune. Vengono assicurati i collaboratori a partire dai 18 anni con un reddito minimo annuo di CHF 22'680.

### Certificato della cassa pensioni

Il certificato personale della cassa pensioni serve a informare gli assicurati, i quali devono essere aggiornati ogni anno dalla propria cassa pensioni sui diritti alle prestazioni, sul salario assicurato, sul tasso di contribuzione e sull'avere di vecchiaia, nonché sul finanziamento.

### Contributi dei datori di lavoro/collaboratori (LPP)

La cassa pensioni è finanziata tramite contributi congiunti di collaboratori e datori di lavoro. Questi contributi vengono investiti sui mercati finanziari per ottenere ulteriori proventi, ossia rendimenti. Assieme agli interessi accreditati annualmente, i contributi costituiscono l'avere di vecchiaia personale degli assicurati. Oltre alla costituzione della previdenza per la vecchiaia, servono anche come copertura contro rischi quali decesso e invalidità.

La legge stabilisce che il datore di lavoro si faccia carico almeno della metà dei contributi di previdenza complessivi. Molte aziende però vanno oltre e versano volontariamente

contributi più elevati per rafforzare la previdenza per la vecchiaia dei propri collaboratori.

Il contributo del lavoratore viene detratto direttamente dal salario lordo e versato alla cassa pensioni insieme al contributo del datore di lavoro. L'importo dei contributi dipende spesso dall'età della persona assicurata e dal rispettivo piano di previdenza e può variare a seconda della cassa pensioni.

### Contributo di risparmio (LPP)

Il contributo di risparmio nella cassa pensioni serve alla costituzione dell'avere di vecchiaia individuale. Viene detratto mensilmente dal salario e finanziato congiuntamente da collaboratori e datori di lavoro. L'entità dei contributi aumenta con l'età e, secondo la legge, si attesta tra il 7 e il 18 per cento del salario assicurato. I datori di lavoro possono offrire ai propri collaboratori piani di contribuzione volontaria che consentono di versare contributi di risparmio in aggiunta al contributo obbligatorio, migliorando così la propria previdenza per la vecchiaia.

### Deduzione di coordinamento (LPP)

Questo importo viene detratto dal salario lordo (max. CHF 90'720 nel regime obbligatorio LPP) per determinare il salario coordinato o assicurato presso la cassa pensioni. La deduzione stabilita per legge è attualmente pari ai 7/8 della rendita annua AVS massima, ovvero CHF 26'460.

### Grado di copertura (LPP)

Il grado di copertura di una cassa pensioni equivale al rapporto tra i suoi impegni e il patrimonio previdenziale. Se gli impegni di una cassa pensioni sono maggiori del suo patrimonio, la cassa pensioni è in sottocopertura e deve essere probabilmente risanata.

### Imposta sulle prestazioni in capitale

L'imposta sulle prestazioni in capitale è un'imposta a tantum che viene riscossa in caso di prelievo degli averi previdenziali sotto forma di capitale, ad esempio al momento del pagamento dell'avere di vecchiaia dalla cassa pensioni o dal pilastro 3a. Il capitale viene tassato separatamente dal restante reddito e a un'aliquota privilegiata, generalmente molto più bassa. L'ammontare esatto dell'imposta sulle prestazioni in capitale dipende dall'importo, dal domicilio, dallo stato civile e dalla confessione. A livello della Confederazione e di molti Cantoni, l'imposta è strutturata in modo progressivo, ovvero maggiore è il capitale prelevato, più elevata è l'aliquota. Contrariamente a quanto avviene per un prelievo di capitale, i pagamenti delle rendite, per esempio della cassa pensioni, sono tassati come reddito regolare.

### Lacuna contributiva (LPP)

Una lacuna contributiva nella cassa pensioni si verifica quando l'avere di vecchiaia effettivo nel 2° pilastro è inferiore all'avere massimo possibile. Ciò può essere dovuto a interruzioni dell'attività lavorativa, lavoro a tempo parziale o variazioni salariali. Tali lacune possono essere colmate mediante riscatti volontari nella cassa pensioni.

### Pilastro 3a

Il pilastro 3a o la previdenza vincolata rappresenta una parte della previdenza privata del sistema svizzero dei tre pilastri. La previdenza privata ha lo scopo di ampliare il margine d'azione finanziario e di contribuire al mantenimento del consueto tenore di vita anche in età avanzata. A tal fine è necessario di norma l'80 per cento dell'ultimo salario; AVS e previdenza professionale coprono tuttavia in media solo dal 60 al 70 per cento. Il risparmio previdenziale con il pilastro 3a rappresenta quindi una parte imprescindibile della previdenza per la vecchiaia. I versamenti nel pilastro 3a sono deducibili dal reddito imponibile. Nel 2025 l'importo massimo per gli assicurati nella cassa pensioni è di CHF 7'258. Gli assicurati senza cassa pensioni possono versare fino al 20 per cento del reddito da attività lucrativa, ma non più di CHF 36'288.

### Prelievo anticipato cassa pensioni

A determinate condizioni, ad esempio per il finanziamento della proprietà abitativa, in caso di avvio di un'attività lucrativa indipendente o di emigrazione all'estero, è possibile un prelievo anticipato degli averi della cassa pensioni. L'importo corrisposto è soggetto a imposizione fiscale e comporta una riduzione della futura rendita di vecchiaia nonché in parte anche delle prestazioni in caso di decesso o invalidità. Nel caso di persone coniugate è necessario il consenso scritto del coniuge.

### Prelievo di capitale

Le casse pensioni offrono ai propri assicurati la possibilità di riscuotere il proprio avere di vecchiaia sotto forma di capitale, anziché di rendita vitalizia. L'importo massimo del prelievo varia a seconda della cassa pensioni. La legge fissa, tuttavia, un versamento minimo pari al 25 per cento dell'avere di vecchiaia LPP obbligatorio. Nel regolamento della cassa pensioni è indicato a quanto ammonta il prelievo che si può effettuare.

### Regime obbligatorio LPP

La Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP) definisce quali collaboratori debbano essere affiliati a una cassa pensioni e quali prestazioni minime sono tenute a erogare le casse pensioni. È obbligatorio assicurare i salari a partire da una soglia d'entrata, attualmente pari a CHF 22'680. Il salario massimo assicurato nella previdenza obbligatoria ammonta a CHF 90'720. Alcuni istituti erogano prestazioni superiori a quelle minime previste dalla LPP. In questo caso si parla di previdenza sovra-obbligatoria o pilastro 2b. I piani di previdenza che prevedono prestazioni obbligatorie e sovraobbligatorie sono detti piani di previdenza avvolgenti.

### Rendita di vecchiaia (LPP)

La rendita di vecchiaia della previdenza professionale è una componente importante della previdenza per la vecchiaia in Svizzera. Completa le prestazioni del 1° pilastro (AVS) e mira a garantire agli assicurati un tenore di vita adeguato durante il pensionamento. La rendita di vecchiaia annua viene calcolata sulla base dell'avere di vecchiaia accumulato e del tasso di conversione della rispettiva cassa pensioni.

**Riscatto nella cassa pensioni**

Gli assicurati hanno la possibilità di colmare le proprie lacune nella previdenza professionale versando contributi aggiuntivi. Con il riscatto nella cassa pensioni, hanno diritto a prestazioni maggiori. Il massimo riscatto possibile si misura sulla base delle prestazioni massime consentite dal regolamento. Queste sono il risultato di una stima fittizia che calcola quanto capitale di vecchiaia potrebbe avere un assicurato oggi se dall'inizio del processo di risparmio avesse sempre percepito il salario attuale. Questo capitale di vecchiaia teorico viene confrontato con quello effettivamente in essere. L'assicurato può ridurre la differenza scaturita con riscatti.

**Risultato di ripartizione**

Il risultato di ripartizione dell'AVS risulta dalla differenza tra le entrate correnti (tra cui contributi di assicurati e datori di lavoro, contributi federali, quote dell'imposta sul valore aggiunto e tassa sulle case da gioco) e le spese correnti, nelle quali i pagamenti delle rendite rappresentano la quota principale. Il risultato di ripartizione è un importante indicatore della situazione finanziaria dell'AVS. Un risultato di ripartizione positivo indica che l'AVS è finanziariamente sana ed è in grado di coprire le proprie spese. Un risultato di ripartizione negativo denota che l'AVS deve versare più denaro di quanto incassa, fattore che a lungo termine può mettere in pericolo la stabilità del sistema.

**Salario annuo assicurato (LPP)**

Il salario annuo assicurato nel regime obbligatorio LPP è la quota del salario lordo su cui vengono riscossi i contributi alla cassa pensioni. Si calcola sulla base del salario lordo (massimo CHF 90'720 nel regime obbligatorio LPP) meno una deduzione di coordinamento fissa di CHF 26'460. Se il salario è inferiore a tale deduzione, viene assicurato un importo minimo di CHF 3'780.

**Salario annuo coordinato (LPP)**

Il salario coordinato corrisponde alla parte del salario annuo lordo obbligatoriamente assicurata nella previdenza professionale. Si ottiene sottraendo la deduzione di coordinamento dal salario lordo. Il salario coordinato si attesta tra un importo minimo di CHF 3'780 e un importo massimo di CHF 64'260.

**Sistema dei tre pilastri**

Il sistema previdenziale della Svizzera si basa sul principio dei tre pilastri: la previdenza statale AVS/AI (1° pilastro), la previdenza professionale LPP (cassa pensioni o 2° pilastro) e la previdenza privata e facoltativa (3° pilastro: 3a/3b).

**Sistema di capitalizzazione**

Le casse pensioni funzionano secondo il sistema di capitalizzazione. I contributi versati vengono accumulati individualmente e investiti sul mercato dei capitali per costituire un capitale di copertura individuale che verrà utilizzato successivamente per prestazioni quali i pagamenti della rendita. A differenza del sistema di ripartizione, nel quale i contributi servono direttamente a finanziare le rendite correnti, in

questo caso ogni persona assicurata costituisce un avere di vecchiaia proprio, quindi ognuno risparmia per se stesso.

**Sistema di ripartizione**

L'AVS è finanziata tramite il cosiddetto sistema di ripartizione: gli impegni correnti sono finanziati con le entrate correnti, che vengono trasferite dagli occupati ai pensionati. Le prestazioni dell'AVS sono finanziate perlopiù con i contributi degli assicurati e dei datori di lavoro. La Confederazione fornisce attualmente un contributo del 20.2 per cento.

**Soglia di entrata nella cassa pensioni**

Per poter essere assicurata obbligatoriamente secondo la Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP), una persona deve attualmente conseguire presso un unico datore di lavoro un salario annuo minimo di CHF 22'680. Questo salario minimo è denominato soglia di entrata prevista per legge. Chi ha più datori di lavoro e raggiunge la soglia di entrata solo con il salario combinato, può assicurarsi volontariamente, ad esempio presso la Fondazione istituto collettore LPP. Alcune casse pensioni offrono volontariamente una soglia di entrata più bassa.

**Tasso d'interesse minimo (LPP)**

Il tasso d'interesse minimo definisce il tasso d'interesse con il quale devono essere remunerati almeno gli averi di vecchiaia obbligatori della cassa pensioni. Questo tasso minimo viene fissato dal Consiglio federale tenendo conto dell'andamento dei rendimenti dei diversi valori d'investimento quali obbligazioni della Confederazione, prestiti obbligazionari, azioni e immobili. Il tasso d'interesse minimo ammonta attualmente all'1.25 per cento. La remunerazione dell'avere di vecchiaia che esula del regime obbligatorio LPP non viene fissata dal Consiglio federale, bensì dalla cassa pensioni stessa.

**Tasso di sostituzione**

Il tasso di sostituzione descrive il rapporto tra la prima rendita di vecchiaia e l'ultimo reddito prima del pensionamento. Indica la percentuale del reddito precedente coperta dalla rendita. È quindi un importante indicatore dell'entità del cambiamento del tenore di vita dopo il pensionamento. In Svizzera il 1° e il 2° pilastro raggiungono insieme un tasso di sostituzione pari a circa il 60 per cento dell'ultimo reddito lordo.

**Terzo contribuente**

Le casse pensioni investono gli averi risparmiati sul mercato dei capitali per ottenere dei proventi. Questi rendimenti vengono definiti terzo contribuente perché, oltre ai contributi di collaboratori e datori di lavoro, contribuiscono in modo sostanziale al finanziamento delle prestazioni di vecchiaia.

**Tasso di conversione**

Il tasso di conversione determina il calcolo della rendita di vecchiaia annua, da parte delle casse pensioni, partendo dall'avere di vecchiaia disponibile. La formula è la seguente: avere di vecchiaia x tasso di conversione = rendita di vecchiaia

annua. L'ammontare del tasso di conversione nel regime obbligatorio è stabilito dalla Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP). Questo cosiddetto tasso di conversione minimo si attesta attualmente al 6.8 per cento. Nel regime sovraobbligatorio, gli istituti di previdenza possono determinare autonomamente il tasso di conversione. Poiché presso molte casse gran parte degli averi previdenziali rientra nel regime sovraobbligatorio, negli ultimi anni la maggior parte delle casse pensioni ha costantemente ridotto i tassi di conversione. Senza misure di compensazione, il calo dei tassi di conversione porta a rendite più basse.





Con noi per nuovi orizzonti